Anno XII. TORINO, Martedì 5 Febbraio 1878. Num. 36.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguay » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 5 FEBBRAIO 1878.

ITALIA

UN NUOVO PARTITO.

Nell'unione, che oramai può dirsi intesa, di due importanti frazioni di deputati del popolo, non è una parte che siasi accostata all'altra rinunziando alla sua, se così può dirsi, personalità politica, per vestirsi di quella della frazione a cui si unisce: è un comune accostamento nel quale e da questa e da quella si è convenuti in un complesso comune di propositi, di tendenze, di politici intendimenti. Il Sella non è entrato a far parte d'un partito che si chiami dal Cairoli; nè questi è entrato nelle file di coloro che aderiscono al Sella; ma e l'uno e l'altro, con quelli che consentono nelle loro idee, si sono riuniti per formare un nuovo partito che ci auguriamo e speriamo possa costituire una nuova, compatta e logica maggioranza.

Noi l'abbiamo sempre detto e non muteremo mai in siffatto riguardo. Non facciamo questione di persone. È sempre la sostanza che ci sta a cuore, è sempre il fatto che guardiamo. Venga domani il signor Minghetti con un programma tale da fare il bene del paese e colle guarentigie di saperlo e poterlo attuare per davvero, e noi, finchè eseguisce quel programma, siamo disposti ad appoggiarlo.

Nel Sella e nel Cairoli uniti ci pare di vedere l'intenzione di applicare una vera monarchia liberale, democratica; nel partito che di questa guisa si viene costituendo ci sembra scorgere le guarentigie d'un partito che voglia prendere per norma, non più le viete tradizioni del passato, le divisioni de' partiti così detti storici, nè gl'interessi particolari di certi assembramenti di deputati che si possono davvero chiamare consorterie, a qualunque lato della Camera appartengano, nè quelli di regioni speciali, ma sì invece il vero essere della pubblica opinione, e il vero vantaggio della nazione. Finora le maggioranze della nostra Camera, non esclusa quest'ultima, di cui abbiam visto il meraviglioso sollecito sfasciarsi, non furono tanto interpreti vere e genuine del pubblico sentimento, quanto d'un fittizio ambiente politico che si creava nel Parlamento, intorno ai Ministeri e, fors'anco intorno al Trono. Ebbene, è necessario che il nuovo partito, il quale si forma, stia più aderente al pensiero, al voto, ai sentimenti del popolo, e, se ci è permesso di far cenno d'una distinzione che non dovrebbe mai esistere, non pensi solo a quella che si chiama nazione legale, ma alla nazione reale.

Il nome di Benedetto Cairoli ci affida che così deve essere. Quello è un gran cuore di patriota che batterà sempre all'unisono col cuore del popolo: il nome di Quintino Sella ci può assicurare intorno alla conservazione di certe tradizioni necessarie nel Governo monarchico.

E l'importante è che i due elementi convengano e si accordino sopra un terreno solido, aperto, buono e su basi giuste ed efficaci.

Finora pare che così possa avvenire.

Innanzi al pubblico l'accordo fu annunziato e quasi messo in sodo per mezzo d'un dialogo sostenuto da due autorevoli giornali: l'*Opinione*, per la quale si crede parlasse il gruppo Sella, e il *Diritto*, per cui si afferma si manifestasse il gruppo Cairoli.

Dopo varii armeggiamenti, le cose riuscirono meglio chiarite con due importantissimi articoli usciti uno sul *Diritto* di sabato, l'altro sull'*Opinione* di domenica.

Il *Diritto*, prendendo atto di certe dichiarazioni pubblicate dall'*Opinione*, delineava un programma su cui potrebbe consentire il nuovo partito, la nuova maggioranza nel modo che segue:

« E perchè la precisione del linguaggio è la sola via di eliminare gli equivoci e di determinare nettamente le rispettive posizioni, riassumiamo in brevi parole ciò che, secondo gli amici nostri, aspetta il paese, e ciò che deve dargli la sessione che si prepara. Noi dunque vogliamo:

« 1° Che, mantenuto assolutamente il pareggio cui si è giunti con tanti sacrificii, si migliorino effettivamente le leggi tributarie, specialmente nella loro applicazione: cancellandone tutte le disposizioni illiberali e vessatorie e quelle specialmente (nè sono poche) che violano perfino i diritti sanciti dallo Statuto, sulla inviolabilità del domicilio, sui giudici naturali, sulla proporzionalità dei contributi e sulle guarentigie dovute ai cittadini contro gli atti e gli agenti dell'autorità amministrativa;

« 2° Che si provveda alle costruzioni ferroviarie più necessarie ed urgenti;

« 3° Che per l'esercizio delle varie reti si adottino provvedimenti temporanei, onde la definitiva soluzione del problema corrisponda agli interessi e ai bisogni del paese;

« 4° Che nulla si risolva intorno alle nuove convenzioni, se non previa una larga inchiesta parlamentare;

« 5° Una riforma elettorale che estenda il diritto di suffragio a chi, per presunzioni saviamente fondate e facili a constatare, abbia coscienza della funzione che è chiamato ad esercitare.

« Questo è il programma chiaro e preciso che vogliamo per la prossima sessione. Non guardiamo nè a uomini, nè a ministri, nè a gruppi: guardiamo alle idee, alle loro applicazioni. Pei nostri amici politici come per noi, questo è il *minimum* di ciò che Governo e Parlamento debbono dare al paese prima delle vacanze: e nel propugnare questo programma pratico e immediato, dichiariamo recisamente che chi non è con noi è contro di noi. Chi lo fa suo, sia il ben venuto: è amico e commilitone nostro, qualunque sia il banco su cui siede o la parte da cui venga.

« Ma ciò che vogliamo sopratutto, da tutti e sempre, è l'osservanza rigorosa non solo della lettera, ma dello spirito delle leggi costituzionali. Noi consideriamo come pubblico nemico chi le viola, qualunque sia il pretesto o il motivo. La costituzione è abbastanza ampia e larga per prestarsi a tutte le evoluzioni politiche, a tutte le riforme, al godimento di tutti i diritti, all'esercizio di tutte le funzioni del potere esecutivo. »

L'*Opinione* così risponde:

« Il *Diritto* ci dà il programma particolareggiato de' suoi amici: riforma tributaria, riforma elettorale, inchiesta parlamentare sulle strade ferrate e costruzione delle strade ferrate più urgenti.

« Non è questo il programma di tutte le frazioni dell'opposizione parlamentare?

« Si può credere che fra le riforme tributarie, quella del dazio di consumo debba precedere quella del macinato o che la riduzione del prezzo del sale sia più urgente e richiesta che non quella della tassa di macinazione, o che l'abolizione del corso forzato debba aver la preferenza; ma la massima che il progresso delle entrate consenta fin d'ora di cominciare ad alleviare i carichi dei contribuenti è da tutti ammessa.

« Quanto alle strade ferrate, noi abbiamo creduto abbandonate le convenzioni il giorno in cui l'on. Depretis lasciò le finanze e i lavori pubblici per istabilirsi alla Consulta, nè ci smossero da questa credenza le dichiarazioni da lui fatte al Senato del Regno. Queste erano parole e quelli fatti e fatti d'un significato incontestabile. È verissimo che l'onorevole Depretis, divenuto presidente del Consiglio per la quistione delle strade ferrate, scadrebbe completamente nell'opinione pubblica abbandonandole; ma non c'è rimedio; vano sarebbe ogni proposito di sostener le convenzioni, e noi, che abbiamo ognora espresso altamente il nostro pensiero riguardo ad esse, accettammo di cuore la mozione dell'inchiesta parlamentare, nella certezza che avrebbe condotto al trionfo del nostro principio.

« Resterebbe la riforma elettorale, rispetto alla quale, se troviamo rassicuranti le dichiarazioni del *Diritto*, non crediamo tuttavia soverchie alcune riflessioni.

« Le riforme veramente utili abbisognano della sanzione dell'opinione pubblica; ma crediamo che molte riforme si farebbero male o troppo tardi, se si aspettasse per promuoverle una manifestazione generale ed energica della pubblica opinione.

« A questa categoria di riforme appartiene quella della legge elettorale. La prudenza consiglia di fissare una meta, ma di giungervi a passi. La Francia, che ostinatamente si era opposta a qualsiasi riforma elettorale, si è veduta sbalzata dalla sera al mattino dal suffragio ristrettissimo al suffragio universale.

« In Italia questo non potrebbe avvenire; stimiamo ciononondimeno altamente savio e prudente il procedere a gradi e l'estendere il suffragio secondo l'estendersi della coltura, dell'educazione e della moralità politica.

« Ed è su questo punto essenzialissimo della moralità politica che conviene insistere. Qualsiasi estensione del suffragio elettorale non solo non gioverebbe, ma nuocerebbe se in pari tempo non si scopre il modo di ottenere dalle elezioni la espressione leale e fedele dell'opinione del paese. Laonde noi sosterremo le proposte di provvedimenti legislativi che valgano a reprimere i brogli elettorali e gl'intrighi disonesti e la corruzione sfacciata, che guastano le fonti della vita nazionale. Nel sperimo di avere anche alleato il *Diritto* in questa crociata contro la corruzione elettorale, che ha presa un'estensione troppo inquietante, perchè coloro che stanno alla direzione del Governo e dei partiti non abbiano a preoccuparsene. »

L'accordo è bello e fatto e noi lo accogliamo con buone speranze.

Il cosidetto connubio delle due parti del Parlamento subalpino che erano capitanate dal Cavour e dal Rattazzi ci diede la rivoluzione italiana, che trionfò coll'unificazione, coll'acquisto della capitale: quello nuovo fra le parti della Camera italiana rappresentate dagli onorevoli Sella e Cairoli ci dovrebbe dare l'assestamento, l'ordinamento del regno, della nazione costituita; alla sublime missione di aver fatto l'Italia compita dal regno di Vittorio Emanuele II, succede il pure altissimo còmpito di farla prospera, quest'Italia, e sarà quello del regno di Umberto. Dopo averlo fatto indipendente e libero il cittadino italiano, conviene che sia reso colto, agiato e felice. E se a questo gioverà il nuovo partito, se di questo sarà in parte cagione il nuovo connubio, lascieranno e questo e quello una memoria ugualmente benedetta come il connubio e il gran partito nazionale Cavour-Rattazzi.

All'opera dunque.

Se risponderanno al bisogno del paese i nuovi collegati, noi saremo lieti di dar loro il nostro appoggio: — ma, più potente assai del nostro, essi sarebbero certi di avere quello del paese.

Lettere inedite di Vittorio Emanuele II.

L'egregio capitano Luigi Chiala pubblica nel *Courrier d'Italie* di ieri (3 febbraio) parecchie lettere interessantissime del defunto Re. Una di esse è scritta all'allora maggiore Dabormida, suo precettore militare, nell'occasione che era stato promosso luogotenente colonnello. Vittorio Emanuele, allora duca di Savoia, aveva 19 anni, e la sua lettera è piena di brio giovanile, di buon umore e sopratutto di cuore; un'altra è un biglietto indirizzato al Ministro della guerra nel 1866 quando il Cialdini voleva che il Re e i suoi figli non prendessero parte attiva alla guerra. Vi si leggono queste parole:

« Come re, il generale Cialdini non può impedirmi di essere ove sono la mia armata e i miei sudditi...

« Tanto che Cialdini seguita la marcia, io non vi andrò; ma il re non

---

(60)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXII.

(Seguito)

Aveva scritto quelle parole: « dissesti finanziari forse veri, » perchè diffatti di alcuna cosa a questo riguardo ella aveva pur dovuto accorgersi. Venivano sovente certe persone che avevano tutta l'aria di bottegai a cercare del marchese, e questi non li riceveva mai; era avvenuto talvolta che anche in presenza di lei fossero ricapitate al marito delle carte che avevano tutta l'apparenza di liste di mercanti e cui Enrico gettava in saccoccia senza guardare con atto d'impazienza e di maltalento. Un giorno che il marchese era fuori di Parigi, secondo il solito, Elena nell'accostarsi alle anticamere, che doveva attraversare per scendere abbasso dove la carrozza stava aspettandola, udì una voce concitata che gridava:

— Insomma, bisogna pur ch'io lo trovi questo signor marchese. Io ho bisogno dei miei denari, e voglio essere pagato.

Ella s'affrettò a quella stanza donde veniva tale voce, aprì ratto la porta e comparve a un tratto in presenza d'un uomo che all'aspetto si rivelava subito per un mercante e dei domestici coi quali quest'uomo stava quistionando. Al vederla tutti tacquero di subito; ma ella, avanzandosi verso quell'uomo, gli domandò:

— Siete voi che gridavate adess'adesso di voler essere pagato?

— Sissignora.

— Chi siete?

— Il tappezziere B... via...

Elena credette che si trattasse tuttavia delle spese fatte al loro quartiere.

— Come! — disse stupita: — non siete ancora stato soddisfatto?

— No signora.

— Avete mandato le vostre note al marchese?

— Tre o quattro volte già, ma sempre inutilmente.

La moglie d'Enrico arrossì un pochino.

— Mio marito ha tante occupazioni!... Se ne sarà dimenticato... Mandatele a me e io vi farò pagare...

— Ma signora... — balbettò il tappezziere.

— Che cosa?

— Non vorrei che ciò dispiacesse al signor marchese.

— E perchè? Sono io che ve lo comando, e se desiderate esser soddisfatto, non avete altro mezzo più pronto.

Il bottegaio si inchinò ed Elena proseguì il suo cammino verso l'uscita.

Quando ella rivide Enrico gli diede conto di quello che le era capitato col tappezziere e il marito lasciò scorgere una amara contrarietà che a lei parve perfino eccessiva. All'udir poi che la moglie aveva ordinato a quell'uomo di far ricapitare a lei direttamente la lista delle forniture da pagare, il marchese ebbe uno spavento addirittura che si convertì in una collera contro i servi, contro il tappezziere, contro la moglie, contro tutti.

Erano passati pochi giorni da quella scena, quando, essendo assente il marito per una settimana e forse più, come egli aveva detto alla moglie, questa ricevette la lettera del padre che fu accennata qui addietro.

Elena si ricordò in quel punto di quel tal tappezziere, e si stupì di non averne ricevuta la nota. Mossa da una nuova smania di venire in chiaro della cosa, volle andare essa stessa al fondaco di quel cotale, di cui rammentava nome e ricapito. Alle domande fattegli da Elena, quell'altro rispose dapprima impacciato, cercando liberarsene; ma insistendo ella, finì per confessare che il marchese l'aveva proibito anche con fiere minaccie di presentare la nota alla signora.

— Ma, — soggiungeva egli, — siccome con tutto ciò non ha pagato ancora e non paga, io mi vedo obbligato, quella nota che egli non vuole sia rimessa a lei, presentarla al tribunali. E come farò io, faranno tutti gli altri creditori che sono stufi di aspettare invano il loro denaro.

— Vi pagherò io, e subito, se voi mi darete la vostra lista e farete sapere agli altri creditori che si rivolgano a me per essere soddisfatti.

L'offerta era troppo lusinghiera perchè il tappezziere potesse pure esitare un momento; diede alla marchesa la sua nota, e il giorno stesso cominciò al palazzo occupato dai Balma-Tanaro un vero pellegrinaggio di fornitori d'ogni fatta che arrivavano tutti colla loro lista alla mano.

Ora figuratevi qual fosse l'impressione della povera donna vedendo che tutte quelle spese non riguardavano il men del mondo il suo quartiere, ma il villino dei Campi Elisi e la villeggiatura di Auteuil, ed erano spese quali poteva fare un milionario prodigo per la più capricciosa e spendereccia delle etère moderne! Figuratevi qual rimanesse la buona, virtuosa e confidente moglie, quando ebbe dal gioielliere nota di ricchissime forniture mandate a miledy Nothingham, dai mercanti di moda dei più suntuosi abbigliamenti, dal fabbricante di carrozze per due o tre legni, dal mercante di cavalli per due o tre coppie da tiro: che più? quando ebbe la visita del proprietario della villeggiatura d'Auteuil che veniva a pretendere il pagamento del prezzo d'affitto cui il marchese aveva promesso?

Il disinganno allora nell'animo di quella povera creatura sì crudele fu tremendo. Ella si vide perduta affatto nella vita, fu presa da una vera disperazione; se non fosse stato di suo figlio si sarebbe gettata dalla finestra. Le pareva di non aver più nessuna ragione per vivere... fuori della sua creaturina. Ma qualche cosa voleva pur fare. Che cosa? Non sapeva. Vendicarsi forse di colei, di lui: di que' due iniqui, di quei due infami traditori che si eran preso al scellerato giuoco di lei, che le toglievano ogni bene, che le assassinavano l'anima. Oh come la odiava ora quella donna! oh come odiava anche lui, l'uomo che aveva tanto amato, che aveva posto al di sopra, tanto al di sopra di tutti gli altri uomini!... e lo disprezzava eziandio! Sì, lo disprezzava, perchè aveva vilmente, bassamente mentito, perchè aveva posto sotto ai piedi, — sotto ai piedi d'una vil cortigiana, — l'onore del suo nome e del suo blasone, la santità della sua parola. Vendicarsi: ma come? Mille idee confuse, anche le più matte ed eccessive, passarono per la sua povera mente sconvolta, si agitarono nella sua povera testa indolorita. A un punto credette impazzire, quando di subito le nacque, in mezzo a quel subbuglio vorticoso di pensieri, un'idea che le parve ispirata dall'alto, che le sembrò il ricordo d'un amoroso consiglio avuto tempo addietro: scrivere a Casimiro: — e gli scrisse.

(*Continua*) R. MICHELY.

può mancare un giorno di battaglia. »

L'ultima è una letterina scritta al Pettinengo quando abbandonò il Ministero, per assicurarlo di avere al generale medesimo, il quale ne dubitava, conservata tutta la sua stima e l'amicizia.

Vi si legge sulla fine la frase seguente:

« L'ingratitudine è il più delle volte la riconoscenza che tocca a coloro che lavorano pel bene dei popoli. Io ne faccio pure la ben dura esperienza da lungo tempo, e, meno felice di lei, non posso ancora chiedere la mia dimissione. »

Glie la diede la morte, ma questa pure suscitò in tutto il suo entusiasmo la riconoscenza del popolo italiano.

FUNEBRI a Re Vittorio Emanuele.

La Direzione dell'Ospizio generale di Carità di Torino, associandosi al lutto generale, fa celebrare mercoledì 6 corrente mese alle ore 9 1/2 un solenne ufficio funebre nella chiesa dello stesso pio Istituto in suffragio dell'anima del venerato e compianto nostro re Vittorio Emanuele II.

— R. Albergo di Virtù in Torino, 2 febbraio 1878.

« Li 31 gennaio ebbero luogo nella cappella di quest'Istituto, per cura della Direzione, solenni funerali in suffragio della grand'anima dell'amato e compianto re Vittorio Emanuele II. Alle ore 9 ant. la Direzione e rappresentanze amministrative assistevano alla mesta funzione, che riescì commoventissima.

La cappella accoglieva, oltre gli allievi disposti in bell'ordine attorno allo splendido catafalco, i superiori locali, professori, sanitari, mastri e gran folla di distinte persone che tributavano un pio omaggio all'Augusto Monarca. »

— A S. Rocco. — Nella chiesa di S. Rocco della nostra città, giovedì 31 gennaio, a cura di quella Confraternita, si celebrò un servizio funebre per il compianto re Vittorio Emanuele, che la suddetta Confraternita si onorava di annoverarlo fra i suoi soci.

La funzione è riescita splendida e commovente. La chiesa parata a lutto con semplicità e buon gusto, il magnifico sarcofago ricco di ceri, la musica del celebre maestro Rossi egregiamente interpretata dal maestro Radaeli e da valenti cantori, il numeroso popolo che intervenne devoto alla pietosa cerimonia, tutto concorse a rendere la funzione oltremodo commovente e degna del compianto Monarca.

Meritano pertanto lode l'Amministrazione di S. Rocco ed in particolar modo il cav. G. Catlinetti sindaco, nonchè il sig. Rettore.

— Rivarolo Canavese, 1° febbraio 1878.

« Nello scorso mercoledì, per cura del Municipio, si fecero solenni funerali nella parrocchiale di S. Giacomo pel defunto Sovrano. Riescirono splendidissimi per apparati, per funzioni e per intervento di tutte le autorità e di immenso popolo.

Dopo la messa l'egregio nostro signor arciprete Rolando pronunziò un breve, eloquente ed affettuoso discorso intorno all'animo buono e religioso del compianto Monarca, unitamente quindi i concittadini tutti al reciproco amore, ed all'amore della religione. Tutti ne rimasero commossi. »

— Vische (Torino).

Il giorno 31 gennaio, dietro iniziativa di questo Municipio, d'accordo col clero, ebbero luogo solenni funerali in onore del compianto re Vittorio Emanuele II.

Alla mesta cerimonia intervennero numerosi gli allievi ed allieve delle scuole comunali coi rispettivi insegnanti; ed i bimbi dell'asilo infantile posarono sul catafalco eretto in mezzo alla chiesa due belle corone di fiori.

Il Consiglio comunale ed il ff. di sindaco non che vari militari in ritiro colle loro decorazioni assistevano commossi alla mesta funzione.

La popolazione accorse numerosa a rendere gli ultimi tributi d'affetto a Colui che ha redento l'Italia.

Dopo la mesta cerimonia, la savia Amministrazione di carità fece distribuire sufficiente quantità di pane ai poveri del paese.

Un Vischese.

— Da **Albiano.** Il giorno 24 dello scorso gennaio ebbero luogo solenni funerali per la morte del re Vittorio Emanuele II. Il clero d'accordo col Municipio fece ogni possibile perchè essi riescissero degni di Colui pel quale vennero fatti. V'intervennero il Consiglio comunale in corpo, il conciliatore, tutti gli impiegati comunali e la scolaresca tutta accompagnata ed assistita dai rispettivi insegnanti.

La mesta funzione riescì imponente e nel volto di tutti si vedeva impresso e scolpito il dolore per la perdita dell'amato loro Re.

— Bardonecchia, che non è mai seconda negli atti di patriottismo e di fedeltà alla gloriosa Casa Sabauda, ha fatto celebrare un servizio funebre per l'anima del nostro gran re Vittorio Emanuele II.

V'intervennero l'intero Consiglio comunale, i due delegati di S. P., i carabinieri in gran montura che circondavano il catafalco, un numeroso drappello di guardie doganali, la rappresentanza delle ferrovie A. I., la numerosa scolaresca accompagnata dai rispettivi maestri e maestre.

Maestoso era il catafalco cogli stemmi di Savoia e quattro belle iscrizioni ai quattro lati; lo sormontava una corona velata a bruno ed una ghirlanda deposta da una gentile signorina.

Quattro bandiere piegate e velate a lutto eran tenute da quattro de' più studiosi alunni. Il clero de' dintorni generosamente vi accorse, dimostrando che i doveri di cittadino possono benissimo andar in armonia col loro ministero.

Sul portone della chiesa si leggeva un'iscrizione che includeva, in poche parole, il carattere, le doti e la vita del Sovrano.

Mille grazie a quelle persone che nulla risparmiarono perchè la funzione fosse fatta colla maggior pompa consentita dai mezzi e dalla posizione del paese.

— Riceviamo da **Modane:**

La colonia italiana di Modane per mezzo di sottoscrizione, di cui il dettaglio qui sotto, fece celebrare il 24 corrente un servizio funebre in omaggio al re Vittorio Emanuele.

Dietro invito officiale v'intervennero tutte le Autorità francesi, il personale della dogana francese e quello della ferrovia P. L. M. Vi assisteva pure il personale della dogana italiana e quello della ferrovia Alta Italia e gran numero degli abitanti del paese.

La funzione riuscì imponentissima e fu chiusa con un applaudito discorso pronunciato dal signor Vacchino, impiegato della ferrovia A. I.

Resoconto.

Esercenti, operai e particolari		L. 35 95
Personale	del traffico F. A. I.	» 21 25
»	della trazione F. A. I.	» 9 05
»	della manutenzione F. A. I.	» 15 20
»	della dogana italiana	» 11 —
	Totale	L. 92 35
Spese d'addobbo e per celebrazione del servizio funebre		L. 86 45
	Rimane un residuo di	L. 6 —

che si versa per l'erezione del monumento al re Vittorio Emanuele.

I veri paria dell'Amministrazione postale.

Gli aiutanti.

Ci scrivono:

Nel numero 34 del 3 corrente dell'ottimo periodico da V. S. Ill.ma diretto, si legge un reclamo a S. E. il Ministro pei lavori pubblici degli ufficiali postali di 2ª classe i quali chieggono un miglioramento di condizione. Mentre da una parte riconosciamo impossibile l'elevare oltre le L. 3500 il primo stipendio di chi intraprende la carriera degl'impieghi governativi, essendo detto *minimum* stato adottato invariabilmente per tutte le Amministrazioni dello Stato, una misura qualsiasi che per essi s'adottasse, quantunque giustissima, porterebbe seco un ragguardevole miglioramento anche per quelli della medesima classe che hanno appena *tre o quattro* anni di servizio. Noi però facciamo voti e dal profondo del cuore ci auguriamo che i desiderii di quelli al meno che sono i più anziani sortano un felice esito.

Ma se l'onorevole Ministro pei lavori pubblici ha realmente intenzione di por mano non tanto ad un definitivo, ma ad un equo assetto degli organici, sarebbe giustissimo che pensasse ad un'altra classe d'impiegati postali di gran lunga più numerosa e più oberata di lavoro.

È questa la classe degli aiutanti, la quale, per chi s'intende delle cose postali, saprà che forma più dei due terzi del personale delle poste ed è quella che compie effettivamente la parte più importante e più gravosa del servizio. Dessa si divide in tre categorie: quelli della 1ª hanno L. 1200, quelli della 2ª L. 1000 e quelli della 3ª L. 800 annue di stipendio, e non possono raggiungere, così stando le cose, una meta maggiore che il doppio del primitivo stipendio dopo 25 anni di servizio *effettivo*.

Se dunque gli ufficiali di 2ª classe non dormono su d'un letto di rose, gli aiutanti tutti giacciono su uno di spine. Molti di questi impiegati, abili quanto gli ufficiali, attivi, intelligenti, che sopportano giorno e notte il maggior peso del lavoro, le privazioni d'ogni genere, non datano da ieri, chè anzi moltissimi di loro hanno 16 e persino 18 anni di servizio. Un miglioramento della loro condizione fu solennemente promesso in pieno Parlamento dall'attuale onorevole Presidente dei ministri, fu sollecitato da parecchi onorevoli membri del Parlamento ed infine reclamato dai giornali d'ogni parte e d'ogni colore.

Un tale stato di cose non presenta nemmeno pel Parlamento quella chiarezza di calcolo che sarebbe in diritto di pretendere; il crescente stanziamento annuo lo prova all'evidenza senza che si possa conoscere con precisione a favore di quanti individui sia desso stato assegnato.

Del privilegio dell'inamovibilità non se ne parli, poichè casi troppo frequenti hanno addimostrato anche ai ciechi che questa è una vera lustra, che sinora non ha servito ad altro che ad infinocchiare i semplici e gl'inesperti, e non ha giovato che a pochissimi. Egli è dunque la categoria degli aiutanti che abbisognerebbe d'un benigno esame.

Si pregò, s'instò in tutti i modi presso chi di ragione per fargli conoscere una tale incoerenza che s'incontra solo nell'Amministrazione postale, ma tutto fu sinora inutile e sempre si respinse il sagace consiglio di chi l'invitava a formare di tutti questi impiegati una pianta regolare, controllabile, come si è praticato in tutte le altre Amministrazioni dello Stato.

Spetta adunque ora a S. E. il Ministro dei lavori pubblici di eliminare con un atto di coraggio questa diuturna anomalia e dirigere con senno e con equità il definitivo assetto degli organici dai varii dicasteri da lui dipendenti; così facendo, gli aiutanti postali tutti riceveranno senza dubbio un qualche vantaggio che è reclamato dal misero loro stipendio.

COSE URBANE

Censimento scolastico della città di Torino.

(Continuazione, vedi num. 35)

— *Istruzione elementare municipale per gli adulti.* — Queste scuole *serali* per gli adulti e *festive* per le adulte, servono a fornire l'istruzione elementare a coloro i quali non la ebbero nell'infanzia. In esse s'insegnano in generale tutte le materie contenute nei programmi delle scuole elementari.

Nell'anno scolastico 1876-77 le scuole serali urbane per gli operai ebbero 2626 allievi (nel corrente anno scolastico gli inscritti sono 3797), dei quali macchinisti, meccanici, fabbri, tornitori in ferro, armaiuoli 224; muratori, fumisti, imbiancatori, decoratori, scultori, modellatori, stuccatori, mosaicisti 398; falegnami ebanisti, scultori in legno, indoratori, tappezzieri, verniciatori 412; orefici, argentieri, orologiai, incisori 190; pittori, fotografi, litografi, tipografi 204; lattai, gassisti, calderai, vetrai 275; alunni commercianti e commessi di negozio 390; sarti, calzolai, cappellai 288; militari 187; agricoltori, giardinieri, persone di servizio 122.

Nelle scuole festive femminili si insegnano progressivamente la lettura, la scrittura, la lingua italiana, l'aritmetica e la calligrafia, ed in alcune di esse scuole s'insegna pure il francese e le nozioni del minuto commercio. Le alunne sono state 1877 (ora sono 1882), ripartite per professioni così: commercianti e commesse di negozio 188; modiste 72; sarte 488; ricamatrici, cucitrici, stiratrici, lavandaie 212; portinaie, cameriere, governanti, cuoche 198; contadine, giardiniere 27; orlatrici, guantaie, passamantaie, tessitrici 171; attendenti a lavori donneschi 266; tabaccaie e sigaraie 46; professioni diverse 222; maestre ed aspiranti maestre per la lingua francese 10; allieve di scuole elementari 21.

Le soverchie e forzate assenze degli operai a causa del lavoro si verificano specialmente oltre il gennaio.

Gli operai presenti agli esami furono 1388 e di essi meritarono la promozione a classe superiore 867. Il profitto maggiore in queste scuole è quello di aritmetica, ma rimane mediocre quello del comporre in lingua italiana per il difetto quasi totale di corredo di lingua e di cognizioni negli operai.

Queste scuole serali seguano anch'esse il continuato e singolare progresso della cultura delle classi operaie torinesi. Gli alunni delle loro classi elementari erano nel 1869 ottocento ottantatrè; trascorsi sei anni sono divenuti 2826. Esse non sono pienamente gratuite. Coloro che le frequentano debbono pagare un diritto d'iscrizione di una lira (quattro soldi a testa nei cinque mesi d'insegnamento). Questa tassa viene per altro restituita largamente agli allievi più distinti, i quali al termine della scuola ricevono in premio libretti della Cassa di risparmio di L. 15, 20 e 25.

Le scuole elementari serali e festive suburbane furono frequentate le prime da 262 allievi e le seconde da 467 allieve (nel corrente anno le iscrizioni nelle scuole serali suburbane danno 525 allievi, e nelle festive allieve 462). In queste scuole gli esami di promozione riescono irregolari per la non assidua frequenza della scolaresca, la quale diserta la scuola per attendere ai lavori della campagna.

Frequentarono le scuole serali suburbane 86 agricoltori, giardinieri e persone di servizio; 32 sigarai; 15 sarti e calzolai; 31 commessi negozianti; 12 lattai, calderai, vetrai; 26 falegnami, ebanisti; 26 muratori, fumisti, imbiancatori; 38 macchinisti, meccanici, fabbri.

In quanto alle scuole elementari suburbane festive ebbero a frequentatrici 173 appartenenti alla classe agricola; 54 professioni diverse; 59 lavandaie; 56 sigaraie; 28 sarte; 62 applicate al commercio, 85 manifatturiere.

— *Istruzione municipale industriale e professionale.* — L'istruzione industriale e professionale data a spese del Comune diede già risultati molto soddisfacenti, ma per corrispondere del tutto al fine per cui è comparsa ha bisogno ancora di alcuni emendamenti.

Da alcuni anni le scuole serali e domenicali di chimica, di fisica, di meccanica, di commercio, di geometria, di disegno artistico e industriale sono in notevole progresso.

Oltre alle scuole esistenti, nell'anno 1878 verrà aperta, in seguito a generoso legato testamentario del marchese Ainardo Benso di Cavour, una scuola rivolta ad istruire praticamente un certo numero di operai nelle applicazioni della chimica alle arti ed alle manifatture che ne abbisognano maggiormente e prevalgono nella provincia di Torino.

Nell'anno scolastico ultimamente trascorso le scuole serali di disegno raccoglievano 498 allievi, dei quali 146 macchinisti, meccanici, fabbri-ferrai, tornitori, fonditori in metalli; 80 decoratori, pittori, stuccatori, scultori in legno, indoratori, miniatori, modellatori; 77 litografi, incisori, gioiellieri, orefici, argentieri, oriuolai; 75 falegnami, stipettai, tornitori in legno, verniciatori, tappezzieri; 62 capi-mastri, muratori, scalpellini, fumisti, selciatori; 23 studenti, impiegati e militari; 14 lattai, calderai, ottonai, platinai, gassisti, nastrai; 11 commessi negozianti e industriali; 10 di professioni diverse. (Gl'inscritti per il corrente anno scolastico sono 500).

Di questi 498 alunni la scuola di disegno architettonico e geometrico ebbe iscritti 46; la scuola di disegno di macchine 43; la scuola di disegno d'ornato e di plastica ornamentale 48. Il corso preparatorio in queste scuole è suddiviso in due periodi: nel primo periodo, comune a tutti, nel quale è insegnato alternativamente il disegno a mano libera e gli elementi di aritmetica e di geometria piana, gl'inscritti sono stati 240; nel secondo periodo, la prima sezione, detta *ornamentale*, per quelli che si avviano alle arti decorative, ebbe 76 studenti, la seconda per le arti meccaniche 45.

Paragonando la cifra degli inscritti al corso preparatorio con quella degli annoverati nel corso superiore, si scorge il progressivo credito e conseguentemente la maggiore utilità che questa istituzione scolastica municipale va prendendo nelle classi industriali.

Dei 10 scolari raggruppati sotto la denominazione *Professioni diverse*, appartenevano tutti al corso preparatorio. Dei 23, sotto la denominazione studenti, impiegati e militari, 19 erano nella identica condizione. Degli altri 75 messi nella casella falegnami, stipettai, tornitori in legno, verniciatori, tappezzieri, 69 frequentarono il corso preparatorio.

Si trovarono nella identica condizione 60 dei 77 litografi, incisori, gioiellieri, orefici, argentieri, oriuolai. La categoria macchinisti, meccanici, fabbri-ferrai, tornitori, fonditori in metalli, dei suoi 146 frequentatori ne aveva 118 nel corso preparatorio.

La scuola femminile di disegno industriale, utilissima per le donne che si applicano alle arti industriali, aveva sole 59 allieve (nel corrente anno scolastico le inscritte sono 71), delle quali 25 figlie d'impiegati e di militari, 14 di negozianti, 10 di professionisti ed artisti, 5 di benestanti, 3 di persone di servizio, 2 d'operai.

Questa scuola, si spera, concorrerà a costituire una delle sezioni più proficue e belle dell'*Istituto professionale femminile*, diretto al fine principalissimo di preparare per mezzo d'una convenevole istruzione le giovinette all'esercizio di un'arte proficua, di un'utile professione.

La scuola complementare professionale femminile nell'anno scolastico ultimamente trascorso ebbe 215 allieve (ora ne conta 239), delle quali 96 di famiglie d'impiegati, professionisti e militari; 47 commercianti al minuto, 27 all'ingrosso, 35 di benestanti, 10 di operai, contadini e persone di servizio.

Ove questa scuola prenda l'indole e le fattezze d'un vero istituto, avrà aggregata pure la scuola di disegno per le maestre, la quale nel 1876-77 ha avuto 88 allieve, ed eziandio potrà farsi centro alla *Scuola dei lavori donneschi* per il giovedì, che nello stesso anno 398 allieve delle scuole elementari hanno frequentato, pagando ciascheduna la tassa di lire 5.

Per la continuazione degli studi femminili il Comune provvede pure alle giovinette una *Scuola femminile superiore*, la quale, in progressivo aumento di alunne, ne ebbe nell'anno scolastico 1876-77 novantatrè, delle quali 18 di padri possidenti, 5 magistrati, 4 professori, 4 ingegneri, 6 avvocati, 3 medici, 20 impiegati, 6 militari, 10 banchieri e 17 negozianti. (Gli esami dati con quella severità che sola può assicurare un utile avvenire all'istruzione data in questa scuola, ha diminuito nel presente anno di 5 il numero delle allieve).

Torino ha pure una *Scuola per le allieve maestre* sussidiata dal Municipio e retta da una benemerita Società. Da questa scuola, che ebbe 150 allieve, sono uscite pressochè tutte le nostre maestre municipali più giovani.

L'egregio relatore fa seguire saggie avvertenze circa l'incremento e la progressione degli studi in queste due importanti scuole.

All'istruzione municipale, industriale e professionale maschile appartengono due altre scuole. Quella *serale di commercio* e il *Liceo musicale*. La prima scuola ebbe [illegible] alunni, dei quali 13 commessi banchieri, 2 negozianti principali, 59 commessi negozianti, 124 apprendisti negozianti, 1 computista, 18 scrivani, 28 studenti, 1 militare, 21 industriali, 12 artisti, 14 operai. Di tutti questi alunni 199 appartengono al commercio e più specialmente alla classe dei commessi e apprendisti del comune commercio [illegible] trovano che l'istruzione che [illegible], perchè senza pomposità di programmi, s'impartisce, alla loro classe [illegible], è confacevole [illegible] pratico [illegible] di pronto e [illegible] sul frutto.

Nell'anno scolastico 1873-74 il numero degli allievi fu di 413; nel susseguente anno si discese a 347; nel 1875-76 a 286 (quest'anno se ne contano 264).

I commessi ed apprendisti del minuto furono sempre in maggioranza.

Il Liceo Musicale, che è a capo eziandio di questa importante parte della istruzione professionale, ebbe nell'anno ultimamente trascorso 154 tra allievi ed allieve, appartenenti 21 a famiglie di professionisti e impiegati, 23 di negozianti, 4 di proprietari, 106 di operai. La scuola femminile di canto ebbe 53 allieve, la scuola maschile di canto 65, la scuola di istrumenti 36 alunni, quella di armonia e contrappunto 18. Le condizioni didattiche di questo istituto migliorarono coll'aggiunta di una scuola di solfeggio parlato.

(Continua)

DALLE PROVINCIE

Da **Viù.** — Ci scrivono in data 3 febbraio 1878:

LA SCELTA DEL SINDACO.

Siamo senza sindaco ed un *ff* ne sostiene frattanto l'ufficio. Di questi giorni però potremo anche noi dire: finalmente *habemus pontificem!*

Ci mancherebbe per altro ancor questa a Viù, che cioè la scelta avesse a cadere sovra persona del partito ultra-clericale, come certi segni raccolti in aria le farebbero già temere! Avremmo allora a Viù un Consiglio comunale convertito in una vera congrega di reverendi capitanati da un consigliere prete.

L'istruzione maschile è affidata ad un sacerdote, la femminile a due monache, di costumi veramente esemplari, ma moventisi per impulso del partito cui appartengono.

Quando la scelta del sindaco sarà demandata al Consiglio comunale, padronissimi i padri coscritti di eleggersi magari il sagristano od il campanaro, ma finchè la bisogna è tutta governativa, e finchè al potere ci è un Ministero di Sinistra, una scelta di tal genere sarebbe una vera irrisione al partito che ci governa, e dovrebbesi averla in conto di una incauta mistificazione partita dalle sfere più basse.

Io rispetto le convinzioni di tutti, ma come patriota e liberale mi sia almeno lecito far voti perchè la scelta cada sovra un uomo che rappresenti la devozione alle libere istituzioni che ci reggono.

— Cuneo.

Mi pregio di far conoscere alla S. V. Illustrissima, acciocchè abbia la bontà d'inserirla nel suo pregiato e diffuso giornale, una deliberazione che altamente onora codesta Società degli Artisti ed Operai ed il suo bravo presidente sig. Giordano Giuseppe che ne fu il promotore.

Nell'Assemblea straordinaria tenutasi il 14 corrente, si approvò a voti unanimi il seguente ordine del giorno, proposto dal Consiglio d'amministrazione:

« La Società Artisti ed Operai esprimendo i sensi di sincero cordoglio per l'immatura ed irreparabile perdita del suo amatissimo Sovrano Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia; per l'amore che sempre dimostrò pel suo popolo denominato Re Galantuomo; interpretando l'intenzione della maggioranza della Nazione, in mille modi in questi giorni e ovunque manifestatasi, di volerne eternare splendidamente la memoria, vota L. 100 pel monumento nazionale che gli verrà innalzato in Roma; altre L. 100 per quello che verrà eretto in Torino, punto da cui partirono i primi moti degli Italiani, per costituirsi in Nazione una ed indipendente, e voterà una terza somma per una lapide commemorativa o busto che possa pure venirgli innalzato in questa città; inoltre l'Assemblea delibera che la bandiera della Società venga tenuta velata a lutto per 3 mesi; e certa che S. M. Umberto I, secondo Re d'Italia e suo degnissimo successore, vorrà per l'interesse e pella felicità dei suoi popoli calcarne le gloriose orme, gli fa atto di leale e fedele sudditanza.

L'Assemblea delibera pure di elargire L. 50 ai soci bisognosi, e d'incaricare il Sindaco e Deputato sig. Allione cav. Virginio di rappresentare la Società nei funerali a Roma. »

S.

— Murazzano — Questo Comune inviò a S. M. il seguente indirizzo:

MAESTÀ!

La morte inattesa del vostro augusto genitore Vittorio Emanuele, primo Re d'Italia, riempiva di dolore profondo non solo la Reggia, ma l'intiera Nazione.

Spontanea la voce del popolo italiano ha fatto comprendere alla Maestà Vostra, come le disgrazie della augusta Casa di Savoia sieno disgrazie dei sudditi fedeli.

E questo compianto sincero ha varcato i confini del Regno; divenne universale fra i popoli colti degli Stati stranieri; la morte del Re d'Italia fu dichiarata sventura anche per le altre nazioni; cotanto il valore, la lealtà, il senno del glorioso Monarca avevano meritato le simpatie del mondo civile.

MAESTÀ!

Inesprimibile è l'affettuosa reverenza, la quale avea legato gli animi dei sudditi, al grande e compianto vostro Genitore, anche negli umili centri, nei villaggi meno popolosi delle provincie del Regno.

Murazzano non volle mai essere l'ultima a far pervenire, nelle liete e nelle tristi ricorrenze, l'attestato della propria devozione alla Reale Famiglia; permettete pertanto, o Sire, che oggi i rappresentanti di questo povero

piere obbleggano reverenti la grazia di poter dividere con Voi, coll'augusta Famiglia, il dolore ineffabile per la crudele sventura che vi ha colpito.

Ed il coraggio a sperare tale favore, lo infonde in noi l'affetto che si nutriva profondo verso l'augusto vostro Genitore; e se gli Italiani tutti sentono nell'intimo del loro cuore di poter considerare il Re Vittorio Emanuele come il capo di ciascuna famiglia, i Murazzanesi ne avevano particolare dovere, poichè l'augusto vostro Padre all'egregio nostro concittadino senatore Bruno Lorenzo ebbe a dimostrare speciale benevolenza; questi potè colla Reale Famiglia versare le prime lagrime, fu il nostro concittadino che disse innanzi alla salma del padre della patria, la prima parola di compianto, che per il primo emise il grido di angoscia, a cui si associò l'intera Nazione.

Maestà!

Sull'avello di vostro Padre i Murazzanesi hanno già fatto promessa di continuare al valoroso di lui Figlio quei sensi di devozione che ebbero per il Re Vittorio Emanuele.

Essi fanno voti per la felicità vostra, per la felicità dell'augusta Donna che il Signore vi concesse a compagna, che ora è la nostra Regina, per il Principe Reale, che è la speranza più bella degli Italiani.

Vogliate, o Maestà, gradire questo attestato che a nome dei Murazzanesi vi ossequiano i suoi rappresentanti.

Murazzano, 11 gennaio 1878.

Barberis Carlo, *assessore anziano*, ff. di *Sindaco* — Brocardo Gioachino, *assessore* — Bruno Lorenzo — Depetro Pietro — Gabetti Lorenzo — Bruno Franco — Calleri Francesco — Gatto Maurizio — Bruno Michele — Gonella Giuseppe — Brocardo Giovanni — Gatti Carlo — Momigliano David — Cerrina cav. Pietro — Reinetti Pietro — L. Drochi, *segretario*.

— Da **Limone** ci scrivono:

Pare cosa incredibile!

Il traforo del Colle di Tenda che finora fu proseguito alacremente, mercè i provvedimenti dell'Amministrazione che con attività cooperava affinchè se ne vedesse tosto il compimento, essendo già portato oltre la metà, si viene ora a sapere che verrà di nuovo interrotto per mancanza di fondi.

Trattandosi di un'opera così interessante vuoi per il commercio e vuoi pel lato politico, il Governo commetterebbe un grave errore se venisse nella determinazione di ridurre a minimi termini i lavori, quando potrebbe provvedervi in un modo o nell'altro, senza pregiudicare questa vallata e porre sul lastrico, nel cuore dell'inverno, circa 800 operai senza lavoro. Si interessano pertanto i signori deputati di Borgo S. Dalmazzo e Cuneo, non che la provincia, onde non si rinnovino gl'inconvenienti di prima, che sarebbero di danno ad una linea così commerciale come è quella da Cuneo a Nizza.

CORRIERE DELLA VALLE D'AOSTA

Funebri e monumenti a Vittorio Emanuele — Costruzioni militari — Nuovo giornale.

Aosta, 2 febbraio 1878.

Non vi è più ormai un Comune in questo circondario, per quanto misero e piccino sia, che non abbia ancora fatto pubbliche dimostrazioni di cordoglio pell'immane sventura che tiene ancora sbigottite tutte le menti.

Le autorità civili, di perfetto accordo colle ecclesiastiche, con lodevole zelo fecero sì che le funzioni funebri riuscissero d'un carattere veramente solenne e degne della santa memoria che si voleva onorare. L'attività dimostrata in queste circostanze dai signori parroci, senza intendere toglier loro il merito del *motu proprio*, riceveva però un tantino d'impulso dalla pastorale che loro venne spedita dal vescovo di Aosta, che prescriveva formalmente pubbliche preci pel riposo dell'anima augusta dell'*amato e compianto Re*. Lo stesso vescovo pontificò in persona nella cattedrale di Aosta quando vi si celebrarono i funerali.

Ora è soltanto questione di messe da *requiem*, che costano poco, ma fra breve vedrete che belle sommette si raccoglieranno per perpetuare e ricordare ai posteri le gesta del gran Re. Scommetto che non vi sarà un municipio che si mostri ritroso nel votare un sussidio a quell'uopo; e se ciò avvenisse, se un Comune rifiutasse il suo obolo, rimarrebbe coperto d'obbrobrio e vituperio e posto al bando della *nazionalità valdostana*.

Il Municipio di Aosta decretò che in questa città verrebbe innalzato un monumento alla memoria di Lui, che tanto amò i nostri monti.

Mille difficoltà sono già insorte sul genere del monumento, sul modo in cui il Re verrà [illegible] ritratto ed anche sul luogo da scegliersi [illegible] collocarvi il monumento. Il foglio clericale per [illegible]cho du Val d'Aoste pare abbia liberale L'E[illegible]to quelle difficoltà: egli verfellcemente scio[illegible] [illegible]ata Maestà venisse rappresentata in bronzo [illegible] in abito da cacciatore, [illegible] lo stambecco ai cogli arredi da caccia [illegible]iale, eppure mpiedi. Questa idea pare ori[illegible] bene in quebbe una specialità che stareb[illegible] [illegible] e della sti luoghi, testimoni della sua abi[illegible] sua valentia in siffatto esercizio.

Il Club Alpino vuol portare la reale effigie sulle più alte cime; ma qui pare vi sono dissensi e dispareri sulla scelta della fortunata guglia che deve sorreggere un sì onorato ricordo. Alcuni opinano per il Gran Paradiso, gli altri lo vogliono sul Monte Bianco, altri ancora su un vertice dei monti di Valtournanche. Chi sa se per soddisfare le varie opinioni non ne metteranno uno su tutti i picchi delle Alpi Pennine e Graje!

*** Sui confini dei mandamenti di Châtillon e Verrès esiste un baluardo naturale efficacissimo; la valle è ivi strettissima e la sola via praticabile rasenta l'erto pendio della giogaja presso la Dora. Quel passo è orrido e tremendo, ma vi spicca però una certa selvaggia bellezza che, dando i brividi, desta ammirazione. Ai piedi scorre il fiume con rumore cupo, sul capo stanno in bilico e penzoloni enormi masse di granito ed ovunque non si scorge che un terreno arido ove crescono rari cespugli di ginepro. Il monte che domina il passo è detto *Montjovet*, corruzione del latino *Mons Juviculus*, ed è coronato da un antico castello feudale tutto smantellato. Pare che il Genio militare italiano, per premunirsi contro ogni evento, voglia approfittare della naturale difesa che presenta quel luogo facendovi costrurre opere di fortificazione. Gli operai lavorano per conto di un'Impresa, sotto la direzione d'ingegneri tecnici militari.

*** Un terzo giornale è venuto alla luce in Aosta: esso s'intitola *Le Montagnard Valdôtain*, e promette non occuparsi d'altro che d'agronomia e d'agricoltura e degli interessi del Circondario. Benchè la sua meta sia lodevolissima, temesi però sulla sua esistenza, non avendo trovato eco nel pubblico. Quel foglio settimanale è l'organo della Presidenza del Comizio agrario.

T.

LETTERA DA ROMA.

Il connubio si fa? — Il Cairoli e il Crispi. — Nessuna conclusione. — Il Ministero messo tra l'uscio e il muro. — Il decreto sui tabacchi. — Quale sarà l'aumento delle entrate? — E dove andrà? — Dulcis in fundo. — Nuovo aumento degli zuccheri.

Roma, 3 febbraio (mattino).

Qualche giornale dice svanito il connubio Cairoli-Sella, perchè il Cairoli sarebbesi inteso col Crispi in un colloquio di venerdì. Queste asserzioni non sono esatte. Prima di tutto un vero e proprio connubio non s'è stretto finora tra il Cairoli e il Sella; c'era una buona disposizione tra essi ad intendersi, e questa disposizione c'è ancora; la necessità delle cose consigliava un accordo; ma da questa situazione ad un connubio ci corre. In secondo luogo nel colloquio di venerdì tra il Cairoli e il Crispi non s'è venuti ad alcuna conclusione.

Il Crispi ha vivamente sollecitato il Cairoli ad accordare il suo appoggio al Ministero; e il Cairoli ha risposto che egli e i suoi amici non potevano desistere dall'opposizione se non alla condizione che il Ministero o non ripresentasse le convenzioni, o che ripresentandole promettesse esplicitamente e fin d'ora di accettare una larga inchiesta parlamentare, dopo la quale soltanto ritornerebbe a parlare, se ne fosse il caso, delle convenzioni.

Il Crispi, secondo il solito, ha dichiarato che il Ministero vedrebbe, studierebbe, esaminerebbe..... ma non ha preso nessun impegno. Così non s'è concluso nulla...

Ho ragione di credere che, in questa settimana, il Cairoli spingerà il Ministero a dichiararsi nettamente sul punto delle convenzioni; da questa dichiarazione dipenderà la condotta del deputato di Pavia.

Se il Ministero prende l'impegno formale di abbandonare le convenzioni, sia col non ripresentarle, sia coll'acconsentire ad una larga inchiesta, allora il Cairoli prenderà un atteggiamento di aspettazione benevola. Naturalmente, in questo caso, l'unione di tutti i 162 resta per lo meno allontanata; o il Ministero non prende l'impegno che v'ho detto, e allora il Cairoli s'atteggia ad oppositore risoluto, e in questo caso il connubio tra il Sella, i Centri e il Cairoli diventa più probabile.

Qui a Roma il decreto sui tabacchi ha cagionato una spiacevolissima sorpresa. Come mai il Ministero si fa lecito di aumentare le imposte per semplice decreto reale? Chi gliene dà il diritto? La più preziosa delle prerogative parlamentari è appunto quella che nessuna spesa, nessuna tassa sia legittima se non sia votata dal Parlamento.

È vero che il Ministero può invocare un precedente, quello del Minghetti, il quale, per semplice decreto, aumentava il prezzo di alcune qualità di tabacchi.

Ma questo precedente è stato biasimevole; e dovrà un Ministero sedicente riparatore ripetere gli errori più deplorevoli del Minghetti, aggravandoli ancora? Dico *aggravandoli*, poichè il Ministero attuale ha colpito di un nuovo aumento i tabacchi, e ne ha colpito quasi tutte le qualità!

E poi perchè questo nuovo aumento? Si dice: per avere un'entrata maggiore che compensi le diminuzioni future che vogliono introdursi in altre tasse più gravose; ma intanto abbiamo gli **aggravii** e non gli **sgravii**. Il rispetto del Parlamento, la giustizia verso i contribuenti consigliavano a proporre al Parlamento gli **aggravii** e gli **sgravii** nello stesso tempo, affinchè le popolazioni venissero a sentire piuttosto un *sollievo* che un *peso*. Ma il Ministero ha pensato prima di tutto a mettere una nuova imposta, e per non tardare un momento solo a farla *godere* ai contribuenti, l'ha introdotta per decreto reale; quanto poi alla diminuzione di qualche altra tassa, lo si vedrà più tardi, a Parlamento aperto, e non lo si vedrà probabilmente che a compiuta *trasformazione graduale delle* **imposte!** Giacchè, in fin dei conti, che cosa si nasconde sotto questa graduale trasformazione? Forse e sempre e solo un aumento di tutte le tasse? Diamine! Quando si trattò di aumentare gli zuccheri si parlava già di essa, e la stessa trasformazione era data a pretesto dell'aumento; adesso la si ripete coll'aumento de' tabacchi; dimani con l'aumento delle bevande; dopo dimani con nuova tassa..... Bella e consolante trasformazione davvero!

È notevole una cosa: la lunga relazione che precede il decreto, tace interamente sull'aumento presunto nella entrata che il Ministero si ripromette da questo nuovo aggravio dei tabacchi. Si vede ch'è stato prudente... Il Minghetti sperava *nove milioni* dall'aumento da lui introdotto; ma questi *nove* milioni sono sfumati per una grossa metà; e la stessa strada faranno probabilmente i *milioni*, che non sappiamo per ora quanti siano, sperati dal Ministero Depretis-Crispi col suo recente decreto.

Ma consolatevi.... vi posso dare per certo che il Ministero sta preparando un **nuovo aumento sugli zuccheri!!**

G.

L'ITALIA E L'ULTRAMONTANISMO

John Lemoinne, il famoso accademico, il principe dei giornalisti come Jules Janin era il principe dei critici, ha pubblicato, alcuni giorni sono, nel *Journal des Débats* un articolo di cui è bene prender nota. Recentemente abbiamo riprodotto due articoli del *Temps*, i quali mostravano che anche in Francia si comincia a comprendere il come ed il perchè delle relazioni fra Italia e Francia. Per la stessa ragione segnaliamo quest'altro articolo dell'autorevole foglio repubblicano.

Il Lemoinne pone in sodo che il divorzio del papato e della monarchia italiana durerà finchè vivrà Pio IX e che non bisogna aspettarsi che da un altro papa una conciliazione, e che la politica d'intolleranza, d'intransigenza, si trova più nei clani esteri che nel clero italiano; il termine *ultramontano* designa ora i fanatici stranieri; è questo partito ultramontano dell'estero che sbalordisce ad una Società troppo corcesciuta molto più che non il Papa stesso; è desso che mantiene nella Chiesa la resistenza ad oltranza, che si agita a Roma per far trasportare altrove la sede del futuro Conclave, e che provoca a sua volta la reazione del clero italiano contro le sue pretese alla dominazione.

Il Lemoinne trova giustamente strano che un partito voglia mostrarsi più realista del Re, più papista del Papa.

Quindi, accennando al modo con cui i giornali cattolici francesi trattarono il defunto Re d'Italia, il Lemoinne soggiunge:

« Ed ora ci meraviglieremo e manderemo alte grida vedendo un principe imperiale di Germania colmare di gentilezze il nuovo Re d'Italia, prendere nelle sue mani ed abbracciare pubblicamente davanti al popolo adunato il giovane principe reale? Di chi è la colpa, di grazia?

« Non è cosa semplicissima che gli Italiani accettino e ricerchino alleati utili quando tutti i giorni nemici dal di fuori li minacciano? Oh! non c'è bisogno di trattati segreti per formare di tali alleanze; esse nascono spontaneamente dalla comunanza di interessi, e gli Italiani saranno pronti ad avvicinarsi alla Germania fin tanto che ed ogni qual volta i nostri ultramontani vorranno far loro la guerra. Non leggono essi forse i nostri giornali? Non leggono essi forse gli ordini dei nostri vescovi? Non leggevamo noi stessi forse, ieri ancora, in uno dei nostri principali giornali cattolici, che è impossibile che l'Italia resti in buona intelligenza colle nazioni che hanno nel loro seno un gran numero di cattolici?

« Allora, come [vuolsi] che gl'Italiani, i quali si sentono sempre rintronare nelle orecchie il famoso « *Jamais! Jamais!* » che intendono ripetersi ogni giorno che la loro esistenza come nazione è incompatibile coi diritti dei cattolici della parrocchia di San Sulpizio, e che la loro patria non appartiene loro perchè è proprietà del Sacro Cuore; che sanno che l'ultima funesta guerra della Francia è stata precipitata e determinata dalle manovre ultramontane; come si vuol mai che essi non accettino le alleanze potenti che loro si offrono? Così sarà fin tanto che l'Italia si vedrà minacciata nello stabilimento e nel consolidamento della sua nazionalità e della sua unità. È una conquista per sempre acquistata, e che essa non si lascierà strappare. Essa sa che il più grande, l'insormontabile ostacolo alla costituzione di questa unità è stato, in tutti i tempi, il potere temporale del Papato. »

Il Lemoinne così conchiude il suo articolo:

« È questo bene tanto tempo agognato ed a così caro prezzo acquistato che l'Italia non cederà; e quando essa vede gli ultramontani stranieri protestare contro la costituzione della sua unità e della sua nazionalità, protestare perfino contro la clemenza e la tolleranza religiosa del Papa, essa si mette per istinto sulla difensiva e stringe le alleanze che possono servirle di protezione. Per razza, per lingua, per gusti, per sentimenti essa è portata verso la Francia; tocca a noi non respingerla con minaccie. »

ESTERO

Nuove macchinazioni in Francia. — L'amnistia e la conferenza. — Gli Stati minori.

Dispacci da Parigi recano che gli avversari della Repubblica tentano riorganizzare attivamente la coalizione; l'ex-capo del Ministero del 16 maggio, duca di Broglie, la dirige; Rouher l'aiuta, e gli orleanisti, compreso l'Audiffret-Pasquier, il quale finge di tendere alla conciliazione — si lavorano col massimo impegno.

Le Destre del Senato indiggeriranno uno smacco alla Camera modificando, oppure respingendo le leggi sull'amnistia pei reati di stampa, sullo spaccio dei giornali e sullo stato d'assedio. La coalizione reazionaria calcola di provocare in tal modo le dimissioni del presidente del Consiglio, Dufaure, come gli accadde altra volta.

Sembra tuttavia improbabile che un nuovo colpo di testa possa avvenire avanti l'apertura dell'Esposizione universale. Le Camere, prorogandosi in aprile, indirettamente lo impedirebbero. Si può tuttavia ritenere per certo che una seconda edizione peggiorata dell'atto del 16 maggio verrà ritentata prima che abbiano luogo le elezioni senatoriali pel rinnovamento del terzo.

Decidendo di proseguire nella verificazione dei poteri e sospendendo la discussione dei bilanci, le Sinistre della Camera fecero comprendere di voler aspettare la risoluzione del Senato circa il progetto d'amnistia. Il guardasigilli Dufaure lo presenterà giovedì prossimo. Nel caso venisse respinto, si torna ad assicurare che la Camera ricorrerebbe di nuovo alla votazione del bilancio per dodicesimi.

Un'altra cosa è certa. Il bilancio del 1879 che, seguendo la consuetudine degli altri anni, potrebbe venire discusso ed approvato adesso, non verrà invece presentato che nel novembre. I repubblicani, per consiglio di Gambetta, vogliono riservarsi un'arma con cui difendersi da un nuovo 16 maggio.

***

L'armistizio fu firmato in Adrianopoli la sera del 31 gennaio, alle ore 6. La Porta, temendo che le sue ultime istruzioni non fossero pervenute, o, meglio, vedendo che dall'Inghilterra s'era poco da ripromettersi, mandò due ufficiali ad Adrianopoli per confermare le istruzioni precedenti e recarne di nuove. Prima vennero dalla Porta accettate le basi della pace, e venne firmato il protocollo che le enumera; poi fu concluso l'armistizio. Il granduca Nicola ordinò immediatamente la sospensione delle ostilità in Europa ed in Asia, e la Porta fece altrettanto. Sappiamo che fra le condizioni russe per l'armistizio vi è lo sgombro, per parte dei Turchi, delle fortezze del Danubio e di Erzerum; ma non sappiamo se le condizioni sono tutte lì. Un telegramma annuncia che esse verranno comunicate alla Camera turca sabbato prossimo.

Ora si procederà alla linea di delimitazione. I punti più avanzati in potere dei Russi parevano: in Europa, Hadgi-Oglu-Bazargik, Rashgrad e Osman-bazar, Sofia, Kirk-Kilissa, Burgas, Rodosto e Keshan; in Asia, i dintorni di Erzerum e le alture che dominano Batum. I Serbi si sono spinti molto innanzi nella vecchia Serbia ed occupano quasi fino alla sorgente le valli della Nissava, della Morava e dell'Ibar. I Montenegrini occupano i punti più importanti della Erzegovina meridionale, e, dalla parte dell'Albania, Antivari, Dulcigno ed i dintorni di Scutari. I Rumeni circondano Viddino, ed occupano Lom-Palanka, Rahova e Nicopoli.

Ora, come era da prevedersi, il conte di Andrassy ha preso l'iniziativa di proporre una Conferenza od un Congresso, che, secondo tutte le probabilità, avrà luogo a Vienna, e si riunirà per disfare e rifare la carta dell'Europa orientale, e cambiarne l'ordinamento amministrativo. Alcuni giornali, e, primo fra tutti, il *Journal des Débats*, hanno detto che la Germania era ostile alla idea di un Congresso, ma vi è nulla di positivo. La Russia poi accettava già implicitamente questo Congresso quando ammetteva che le potenze avevano il diritto di discutere il problema orientale.

Resta ora a sapersi quale attitudine le diverse potenze, e segnatamente l'Austria e l'Inghilterra, prenderanno in questa riunione. Il regolamento degli stretti, la navigazione del Danubio, l'organizzazione della Bulgaria e l'organizzazione degli Stati vassalli, segnatamente di quelli che confinano coll'Austria, sono questioni che interessano tutta l'Europa.

I sentimenti dell'Austria dal più al meno son noti: autonomia esclusivamente amministrativa della Bosnia e dell'Erzegovina; scarso ingrandimento della Serbia e del Montenegro; libera navigazione del Danubio, e per conseguenza esclusione della Russia dalla padronanza delle bocche del Danubio; esclusione della Rumenia dal possesso di territorio sulla riva destra del gran fiume; organizzazione autonoma, ma sempre vassalla e tributaria, della Bulgaria.

I sentimenti dell'Inghilterra sono meno noti, non essendosi essa mai pronunciata. Forse la questione verrà in qualche modo sollevata alla Camera dei Comuni.

***

Gli Stati minori della Turchia domandano di essere intesi alla Conferenza: la Rumenia e la Serbia, e, per conseguenza, anche il Montenegro, a titolo di belligeranti. La Grecia aveva già per mezzo di Trikupis manifestato questo desiderio in nome dei diritti dell'ellenismo; la Germania aveva risposto con un'adesione; l'Italia e la Francia avevano fatta alla domanda un'accoglienza abbastanza benigna; solo l'Inghilterra si era mantenuta in una grande riserva. Vedremo come verrà risolta questa questione.

Quello che è certo si è che questi piccoli Stati non otterranno tutto quello che domandano. La Rumenia acquisterà la sua indipendenza, ma molto probabilmente perderà la Bessarabia e non avrà altro territorio in compenso.

La Serbia anch'essa sarà indipendente, ma può star certa di non ottenere tutta la Vecchia Serbia come essa domanda.

Il Montenegro fu sempre indipendente, giacchè non pagò mai tributo alla Porta, nè mai adempiè agli obblighi del vassallaggio; ma siccome la Porta contestava questa indipendenza, la si costringerà a riconoscerla, e si darà al Montenegro, molto probabilmente, Niesics colla sua pianura, il Veli ed il Mali-Brdo, ed un porto sull'Adriatico.

Il problema più difficile è quello della Grecia. Essa finora non ha fatto guerra; essa non è compresa nei preliminari di pace. Tutto quello che le potenze possono fare per essa, è di domandare una buona amministrazione per l'Epiro, la Tessaglia e Creta. L'annessione di queste provincie e dell'isola alla Grecia può farsi soltanto consenziente la Turchia, e questa non acconsentirà ancora, non essendo stata vinta dai Greci.

Se l'ellenismo pretende ad un predominio nella parte meridionale della penisola dei Balcani, deve dare anch'esso le sue battaglie, ed avere le sue vittorie. La Grecia ora è in guerra colla Turchia. Può darsi che essa continui la campagna incominciata, che abbia l'appoggio delle popolazioni tessale, epirote e cretesi e forse anche macedoni, e che quindi si risollevi la questione greca accanto alla questione turco-slava. Ma potrebbe anche darsi che l'Inghilterra, la quale pretende regolare a suo modo la politica greca, impacciasse l'azione della Grecia come ha già fatto tante volte.

Non sarebbe da stupirsi che lord Beaconsfield arrestasse con un *ultimatum* la marcia del generale Soutzo in Tessaglia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4263), del 20 gennaio, che determina il numero dei sostituti procuratori generali presso le Corti di appello e dei sostituti procuratori del Re presso i tribunali.

2. **Un regio decreto** (n. 4266), del 23 gennaio, che dichiara chiuso nei rapporti del dazio consumo il comune di Sant'Agnello, provincia di Napoli.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio reca:

Un elenco di nomine e promozioni negli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Relazione** e decreto (n. 4271), del 2 febbraio, che approva la tariffa dei tabacchi fabbricati nello Stato, a datare dal 3 febbraio 1878.

3. **Un regio decreto** (n. 4272), del 2 febbraio, che stabilisce la tariffa dei tabacchi esteri a datare dal 3 febbraio 1878.

4. **Un regio decreto** (n. 4270), del 27 gennaio, il quale stabilisce che i biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia da L. 250 e da L. 1000 stati dichiarati provvisoriamente consorziali con R. decreto 14 giugno 1874, cesseranno col 1° aprile 1878 d'avere corso forzoso e d'essere inconvertibili in tutto lo Stato ed in tutte le contrattazioni,

(8)

CRONACA

5 febbraio.

SOCIETÀ PROMOTRICE
dell'Industria Nazionale

Sottoscrizione per un monumento da erigersi in Torino al Re Vittorio Emanuele II.

9ª *lista:*

Sottoscrizione della Società Anonima Dinamite NOBEL *in Avigliana.*

Nobel ingegnere Alfredo inventore L. 500 — La Società 300 — Barbe Paolo presidente 100 — Duchone cav. Alberto amministratore delegato 50 — A. Galisié capo d'ufficio 20 — Scheving Enrico chimico 10 — Roggeri E. impiegato d'ufficio 5 — N. N. viaggiatore 5 — Gallia Ed. impiegato d'ufficio 5 — Trevellini ingeg. agente in Roma 10 — Bellegrandi Paolo agente a Cagliari 10 — Nota Ferdinando agente in Bologna 5 — Landri Leopoldo agente a Livorno 10 — N. N. agente a Pontebba 2 — Campagna Giuseppe magazziniere 2 — Campagna Antonio contre-maitre 1 — Rocci Filiberto fondeur 0 75 — Genta Giovanni fabbro 0 60 — Comandona Domenico capo operaio 0 75 — Re Antonio agente in St-Vincent 20 — Pasia Michele falegname 1 — Vinassa Paolo id. 1 — Prun Luigi id. 0 50 — Cinato Delfino id. 0 50 — Bessone Pio id. 0 50 — Bronzino Lorenzo *id.* 0 50 — Campagna Giovanni muratore 0 50 — Franchino Giuseppe id. 0 50 — Micinetti Samuele guardia notturna 0 60 — Blandino Giovanni id. 0 50 — Allais Giuseppe id. 0 25 — Perando Pietro fattorino 0 50 — Rocci Pietro cocchiere 0 25 — Carnino Giuseppe operaio 0 50 — Massola Giuseppe id. 0 50 — Rocci Antonio id. 0 50 — Rocci Giovanni 1° 0 25 — Bola Pietro id. 0 35 — Gallo Costanzo id. 0 50 — Gallo Alessandro id. 0 20 — Nipote Domenico id. 0 20 — Tabone Carlo id. 0 30 — Panico Paolo id. 0 20 — Massola Luigi id. 0 50 — Tonda Giovanni id. 0 50 — Giovannini Giuseppe id. 0 30 — Massola Metaldo id. 0 50 — Gogliero Paolo id. 0 50 — Rocci Michele id. 0 25 — Chiri Michele id. 0 50 — Ferrerato Giacinto id. 0 20 — Tabone Giuseppe id. 0 50 — Giuglardi Domenico id. 0 25 — Rocci Francesco id. 0 25 — Rocci Giovanni 2° id. 0 25 Alpi Giuseppe id. 0 20 — Faoro Lorenzo id. 0 30 — Castagno Antonio id. 0 50 — Fino Carlo id. 0 20 — Panico Domenico id. 0 50.

Totale spedito dalla detta Società L. 1074 20
Dal sig. S. Sacerdote gioielliere in Torino » 250 »
Lista precedente » 5276 »

L. 6600 20

Consiglio comunale di Torino. — Questa sera il nostro Consiglio comunale è convocato alle ore 8 in seduta pubblica sotto la presidenza del nuovo sindaco Ferraris.

Monumento a Vittorio Emanuele. — Ci scrivono:

« In questi giorni, che tutti si adoperano a trovare un'idea di un grandioso monumento, che possa dimostrare in qualche modo l'affetto del popolo subalpino pel defunto Re, mi faccio ardito io pure ad esporre il mio pensiero.

Non parrebbe forse opportuno compiere nel modo più splendido la mole Antonelliana e dedicarla al Padre della patria? Nel centro del grandioso monumento si potrebbe collocare la statua di Vittorio Emanuele, che il re Umberto donerà alla sua cara Torino; ai piedi di essa la spada, l'elmo e le medaglie per le quali ancora non si è trovato un luogo conveniente; all'intorno si potrebbero disporre la spada di Carlo Alberto, del generale La Marmora ed inoltre tutte le gloriose memorie dei più illustri campioni dell'indipendenza italiana, che Torino così religiosamente conserva.

« Questo monumento, situato nella città d'onde partì la prima scintilla del patrio risorgimento, acquisterà un carattere prettamente nazionale; a questo luogo converranno allora le presenti e le future generazioni ad ammirare e venerare le più sacre memorie dell'epopea italiana. La città di Torino potrebbe forse erigere al primo Re d'Italia un monumento più conveniente e più grandioso?

— Un *assiduo lettore* ci scrive per suggerire che il *Palazzo artistico* in onore del defunto Re (proposta ch'egli appoggia con tutta l'anima) venga eretto nel giardino detto della Cittadella, fra le vie Fabbro, Siccardi e Bertola.

Funerali a La Marmora. — La Direzione dell'Ospedale maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino ha fatto celebrare que[illegible] mattina nella chiesa interna del pio stabilime[illegible]to solenni esequie in suffragio dell'anima della [illegible] fu S. E. il generale Alfonso Ferrero Della Ma[illegible] [illegible]mora suo insigne benefattore.

Intervennero alla pietosa [illegible]zione parecchi parenti ed amici della nobile fam[illegible]glia, nonchè la suddetta Direzione col personale d'amministrazione e dei poveri convalescenti.

Riunione di deputati. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di quest'a mattina che giovedì si riuniranno qui a Torino i deputati di queste provincie appartenenti alla Sinistra per intendersi sulla linea di condotta da seguirsi nella prossima riapertura della Camera e procedere alla nomina di un Comitato direttivo.

I biglietti da lire 250 e da 1000. — I biglietti della Banca Nazionale di questo valore, cesseranno col 1° aprile 1878 di avere corso forzoso. (Vedi Atti ufficiali).

Moneta coll'effigie del nuovo sovrano. — Quanto prima sarà coniata della moneta d'oro e d'argento coll'effigie del nuovo sovrano Umberto.

È stato di già avvertito il fotografo che dovrà ritrarre il profilo del Re da servire al disegno.

Conferenze scientifiche e letterarie. — Con felice pensiero si progettò di fare un corso di conferenze all'Istituto delle figlie dei militari ammettendosi l'intervento del pubblico con pagamento di tenue somma e per mezzo di biglietti d'abbuonamento.

La prima di queste conferenze doveva tenersi il 3 febbraio dal deputato Domenico Berti, del quale si potranno discutere le opinioni politiche, ma la cui intelligenza ed elevato studio sono concordemente ammessi.

Senonchè il Berti non potè giungere da Roma e la sua conferenza fu rinviata alla prossima domenica. Ed intanto, per non ritardare l'apertura, l'on. Villa fu invitato dalla Presidenza della Direzione a fare un discorso d'inaugurazione, e si pregò il dott. Pagliani di anticipare la sua lezione di fisiologia ed igiene.

Così fu che ieri, domenica, una eletta rappresentanza di colte signore, di uomini studiosi, di giovani fanciulle, facevano corona alle allieve dell'Istituto, e tra il plauso di tutti il Villa lesse una splendida commemorazione del compianto Re ed il Pagliani tenne la sua conferenza.

Saremmo lieti vedere pubblicato il lavoro del Villa che, quantunque affrettato, sente i vigorosi colpi del robusto pennello e sfolgoreggia per i colori della ben compiuta tavolozza che Villa adopera e quando veste la toga del difensore e quando in Parlamento e nei Consigli amministrativi fa echeggiare la propria voce. Ma sappiamo che il modesto scrittore volendo tessere più meditato elogio si rifiuta a questo desiderio.

Il dott. Pagliani parlò il linguaggio della scienza e fu esso pure applaudito.

Per le prossime conferenze, oltre quello del Berti, si annuncia il concorso di nomi cari alla scienza e letteratura popolare, e noi facciamo voti che molti possano approfittare di questi dilettevoli studi.

Rettificazione. — Nel cenno biografico che abbiamo dato del generale Sobrero è incorso un errore che importa correggere. Il detto generale nel 1848 non fu già membro del Governo provvisorio di Milano, ma invece fu ministro di guerra di quel Governo, posto in cui succedette al generale Collegno.

Polemica gesuitica. — È uscita la risposta fatta dalla Compagnia di Gesù all'ultimo libro del Padre Curci.

Il libro che la contiene è intitolato: *Breve esame dell'opuscolo del sacerdote Curci* ed è stampato alla tipografia Poliglotta.

Ne è autore, da quanto si assicura, il Padre Angelini, e tanto il manoscritto quanto le bozze di stampa sarebbero state esaminate dal cardinale Simeoni e dal cardinale Franchi.

In caso il Padre Curci è acconciato per le feste e senza circonlocuzioni gli si dà del bugiardo e del calunniatore.

Pubblicazione litografica. — Presso l'editore Maggi furono di questi giorni pubblicati due grandi disegni litografici, rappresentanti due episodii guerreschi dei RR. Principi alle battaglie di Custoza e di Villafranca.

Quei disegni, molto belli, furono eseguiti dal valente artista cav. Raffaele Pontremoli, il quale assistette a quei due fatti, avendo egli, in qualità di corrispondente dei giornali francesi l'*Illustration* e il *Monde illustré*, preso parte alle campagne dell'indipendenza italiana.

Facciamo i nostri complimenti al cav. Pontremoli per quei due disegni, i quali ricordano episodii onorevoli di Principi cari a tutti gli Italiani.

Guida di Torino. — Gli sviluppi grandissimi dell'industria e del commercio del Piemonte hanno invogliato i compilatori di Guide a darsi all'opera.

E di questi giorni, mentre s'aspetta quella antica del defunto Marzorati, riveduta, corretta e in nuova forma compilata, n'è uscita un'altra dalla tipografia G. Bruno e Comp. per molti rispetti pregevolissima.

Questa nuova *Guida* anzitutto non abbraccia solamente l'industria e il commercio di Torino, ma comprende eziandio i principali stabilimenti del Piemonte.

La materia è disposta per ordine alfabetico, e per la pronta ricerca e degli stabilimenti e dei nomi vi sono alla fine un *Indice alfabetico delle materie* e un *Repertorio di tutti i nomi contenuti nella Guida*. L'edizione è bella e nitida, e il lavoro ci pare corretto e preciso. Sia quindi raccomandata ai commercianti ed agli industriali.

Mese di febbraio. — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese di febbraio:

Pioggia dall'1 al 9 specialmente nelle provincie del centro della Francia.

Pioggia alla nuova luna, che comincerà il 9 e finirà il 10. Neve nelle regioni dell'est, nella Svizzera, nel Belgio, nell'Olanda, in Danimarca, nelle provincie Scandinave, in Germania, nell'Austria (Tirolo), nell'alta Italia ed in Inghilterra.

Venti, specialmente verso il 3, il 7 ed il 10, su tutte le coste del continente europeo.

Adriatico agitatissimo nella sua estremità meridionale: golfi di Tunisi e di Cabes agitati.

Venti egualmente forti nell'Egitto e nel golfo d'Aden (Yemen).

Facili approdi alle isole Baleari (Spagna), di Corsica (Francia), Sardegna (Italia), Malta, Candia e nei porti dell'Algeria, del Marocco, della Spagna meridionale.

Pioggie generali, frequenti ed abbondanti nel primo quarto della luna, che comincerà il 10 e finirà il 17. Facile approdo in tutti i porti marittimi del continente europeo e del littorale europeo del Mediterraneo. Coste del Marocco poco sicure per approdo.

Venti forti e pioggia e neve nelle regioni delle Alpi e degli Appennini. Neve sulle Alpi Dinariche.

Tempi cattivi particolarmente nella Svizzera, nella Germania ed in Austria (Tirolo), che è quanto dire nell'Europa centrale.

Ingrossamento dei fiumi tanto in Francia, come in Europa.

Periodo relativamente bello nel secondo quarto della luna, che comincerà il 17 e finirà il 24; pioggia verso il 19 sul littorale del Baltico, nella ragione nord-est della Francia, e nel Belgio.

Vento forte il 19 ed il 23.

Pioggie forti, persistenti e generali in Francia ed in Europa nell'ultimo quarto della luna, che comincerà il 24 e terminerà il 4 marzo.

Venti impetuosi sui mari del nord, l'Oceano ed il Mediterraneo, più particolarmente il 24 ed il 28.

Notizie del P. Secchi.

« Osservatorio del Collegio Romano, 2 febbraio 1878.

« Il P. Secchi è più aggravato. I polsi sono più deboli.

« S. FERRARI. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 4 febbraio 1878.

P. F. DENZA.

L'Esposizione di Parigi. — Ecco alcuni ragguagli sulla prossima Esposizione di Parigi:

Il totale dei lavori e delle spese a farsi ammonterà a 48 milioni di franchi.

Questa cifra di quarantotto milioni oltrepassa di 9 milioni e mezzo le spese previste.

Così il palazzo del Trocadero, la spesa del quale era stata valutata in principio di 5,222,000 sarà invece di 8,229,000 dopo la decisione presa di lasciare sussistere questo magnifico edificio vicino all'Esposizione.

Però questi tre milioni in più, saranno nel fatto rimborsabili allo Stato dalla città di Parigi o in denaro, o in terreni e svincoli di servitù.

Altri tre milioni d'aumento sono richiesti dalle nuove costruzioni rese necessarie dal grande concorso di espositori, ai quali l'amministrazione non poteva ragionevolmente rifiutare uno spazio sufficiente.

Circa 1,400,000 franchi sono indispensabili per l'esposizione degli animali viventi e pel catalogo, ma verranno in gran parte rimborsati dalle vendite e dalle locazioni speciali.

Non rimane adunque di aumento sulle spese realmente previste che la somma di 2 milioni pel palazzo del Campo di Marte.

Un bel mestiere. — Il *Figaro* continua a pubblicar dispacci sulle feste cui danno luogo a Madrid le nozze del re Alfonso.

Non occorre dire che ci sono state corse dei tori, di cui anche il corrispondente del foglio parigino si mostra entusiasmato. Esso ci fa inoltre sapere che il celebre *toreador* Frascuelo, la prima *espada* della Spagna, ha un vestito di combattimento che costa 3000 franchi; ch'egli porta indosso per 100,000 franchi di diamanti; lusso del resto che ei può permettersi, avendo una sostanza di due milioni di franchi, guadagnata colla punta della spada.

Sicchè il suo è un bel mestiere. È per altro un po' pericoloso; l'anno scorso Frascuelo ebbe da un toro una cornata tale, che fu creduto morto. Questo fatto sparse la costernazione in tutta la Spagna. Alla casa del ferito si faceva ressa per prenderne notizie. I grandi di Spagna non sdegnavano di fare agli spintoni coi popolani. Finalmente Frascuelo guarì e la Spagna respirò. Beata Spagna!

Il telefono ed i giornali. — Il *Daily News* annuncia che ha fatto aggiungere al suo filo telegrafico ordinario un telefono per istabilire comunicazioni fra i suoi uffizi, situati in Bouverie-Street e la Camera dei Comuni a Westminster. La lontananza fra i due punti è di una mezz'ora.

« La conversazione — scrive il foglio — era distintamente intelligibile malgrado il rumore degli altri fili, ed una parte della discussione parlamentare di questo numero fu trasmessa mediante questo nuovo ed interessante apparecchio. »

Grandezze americane. — Il giornalismo americano, in fatto di splendidezze, ci ha fatto veder cose da stupire. Non occorre risalir molto lontano per provare la verità del nostro asserto: basta rammentare che mercè le ricchezze del sig. Gordon Bennet, proprietario del *New-York Herald*, il signor Stanley, il famoso viaggiatore, che giorni sono fu a Roma, ha trovato Livingstone, e ha percorso l'Africa centrale.

Ma il signor Bennet non si è addormentato sugli allori: egli medita, sta per attuare una impresa ben più costosa. Dopo aver comperato un grosso bastimento, ha ottenuto dal Governo congedi per un certo numero d'ufficiali e marinari della flotta, che, stipendiati da lui, andranno a fare un viaggio di scoperta al Polo Nord.

Teatri. — REGIO. — È probabile che la nuova opera del Massenet: *Il re di Lahore*, vegga i lumi della ribalta martedì prossimo, 12, con una *mise en scène* veramente orientale.

Un'altra notizia: la prima ballerina Fioretti-Verger, che ballò fino all'altro ieri nel *Sieba* di Manzotti, ha sciolto il suo contratto coll'Impresa e venne surrogata da un altro *rango francese*, dalla signora Flindt.

— GERBINO. — Ieri sera c'era un po' più d'animazione al Gerbino. Si rappresentava la nuovissima commedia in tre atti, e non in due come per errore dicemmo, di Ulisse Barbieri, intitolata: *Ali tarpate*.

Questa commedia doveva essere rappresentata al Carignano dalla compagnia di Cesare Rossi, ma dopo pochi giorni non se ne seppe più nulla.

Passarono alcuni mesi ed il silenzio del capocomico del Carignano continuava.

Ieri l'altro finalmente rintraccio le *Ali tarpate* sul cartellone della compagnia Aliprandi.

L'arcano è spiegato: la commedia di Ulisse Barbieri *mise le ali* e andò a posarsi sulla triade Rosa-Aliprandi-Casilini al Gerbino.

Prenderla, studiarla e rappresentarla fu affare di sette o otto giorni.

Ieri sera le *Ali tarpate* comparvero sul tavolato del Gerbino ed ottennero accoglienze molte lusinghiere per gli attori e per l'autore, che venne chiamato sei o sette volte al proscenio.

Ma e l'argomento?

L'argomento, mio Dio, è un argomento mezzo vecchio e mezzo nuovo. L'intreccio è intreccio e non è intreccio. La commedia è brillante e non è brillante. Insomma quel che piacque molto furono certe esclamazioni e certi frizzi mordaci all'indirizzo di certi messeri che nuotano nell'oro acquistato nei fallimenti dolosi, nelle speculazioni azzardate senza curarsi delle loro vittime ed ai quali il mondo tributa onori ed ammirazione.

Anche il dialogo sempre vivo e sempre scorrevole produsse buona impressione. Resta a discutersi se le teorie e le idee filosofiche dell'autore a proposito di una disgraziata classe di persone perseguitate dalla sorte, le quali, vedendosi *tarpate le ali* dalla società, debbano accettare la gogna oppure il martirio, sieno tutte accettabili.

Gli attori della compagnia Aliprandi fecero tutto il possibile per rappresentar bene il lavoro del Barbieri, ma non ci soddisfecero.

— Domani sera per beneficiata dell'attore e direttore della compagnia, signor Salvator Rosa, si rappresenterà la nuova commedia di Dominici: *L'Orfana calabrese* ed il capolavoro di A. Bon: *Ludro e la sua gran giornata.*

Si scuota, si scuota sig. pubblico!

— Una dichiarazione che ci sentiamo in obbligo di fare! Abbiamo manifestato il sospetto che la commedia del Legouvé, rappresentata al Carignano da Cesare Rossi col titolo *Una Separazione*, non fosse nuova del tutto, ma un vecchio lavoro rimpastato. Il sospetto era ingiusto. La commedia del Legouvé è fatta, è vero, da parecchio tempo, ma l'autore non la espose mai finora per non pregiudicare nè fare un duplicato colla commedia dell'Augier, *Madame Caverlet*, che trattava il medesimo argomento. Ora che il successo della produzione dell'Augier è assicurato, il Legouvé trasse fuori la sua commedia, la cui prima recita a Parigi ebbe luogo solamente il dicembre scorso.

Cronaca bianca. — *Cospicuo lascito.* — La signora baronessa Dubord, morta ultimamente nel piccolo villaggio d'Ivrigny, presso Lione, lasciò a quel villaggio tutta la sua fortuna, che ammonta a quasi tre milioni di franchi, somma che quel comune dovrà consacrare nella costruzione di Scuole e di un Asilo per i vecchi d'ambo i sessi. Il comune d'Ivrigny dovrà inoltre pagare un medico ed un farmacista, che dovranno prestare le loro cure e fornire le medicine gratuitamente a tutte le persone nate ad Ivrigny o che vi dimorano da una diecina di anni. La stessa condizione sarà richiesta per l'ammissione dei vecchi nell'Asilo.

Splendidezze della duchessa di Galliera. — La Duchessa di Galliera ha comperato definitivamente in Voltri una villa, con palazzo di proprietà del sig. Luigi Vigo fu Giuseppe, allo scopo di convertirla in Orfanotrofio.

Il prezzo d'acquisto è di 60,000 lire.

Cronaca nera. — *Orribile misfatto.* — La notte di venerdì scorso 1° febbraio, alcuni malandrini introdottisi nella casa abitata dal prete Ghizzolari, parroco di VICOMARINO (circondario di Piacenza), uccisero il prete e la serva di lui, certa Portinari Emilia, d'anni 22.

Il primo a scoprire il delitto pare sia stato il campanaro, che, entrato nella stanza del parroco, scoperse prima il cadavere della serva con 18 ferite, poi quello del parroco anch'esso con molte ferite e col corpo staccato dal busto.

L'autorità procede alacremente.

.*. A Torino.

Morsicatura. — All'ospedale di S. Giovanni fu ieri sera condotto per urgente bisogno di cauterizzazione di una ferita prodotta da morsicatura d'un cane, un tal G. C., da Pianezza. Narrò essergli occorso il caso in una casa innominabile di via S. Maurizio.

.*. *Disgrazia.* — Una barca carica di sabbia si spaccò ieri nel bel mezzo del Po: il barcaiolo che chiamava a soccorso sostenendosi alla meglio a nuoto, fu salvato dalle guardie daziarie.

.*. *Che sbornia!* — All'ospedale Mauriziano fu condotto verso le nove del mattino un giovane operaio trovato fuor di sensi in piazza S. Giovanni.

Non rinsensò che assai tardi nel pomeriggio, ed allora solo si potè con certezza verificare che tutto il suo male non derivava che da abuso di bevande alcooliche.

.*. *Amor di fratello.* — Allo stesso ospedale fu ricoverato C. F., facchino, d'anni 31, che da un alterco avuto con un suo fratello uscì con gravissima ferita al capo.

.*. *Amor di libri.* — Attilio F., d'anni 13, fu arrestato ieri sera per furto di due dizionari, commesso in unione a due altri monelli, sul banco di rivendita da libri in via Po, N. 47. Doloroso a dirsi, l'arrestato dichiarò non aver domicilio, nè persona alcuna che di lui prenda cura.

.*. *Altri ladri.* — Nella casa N. 15 di via Doragrossa furono rubati nella scorsa notte, con iscassinamento de' serrami d'un cancello, tre metri d'un piccolo tubo di piombo inserviente alla diramazione dell'acqua potabile. Una gran voglia di farsi carcerare per poco la dovevano avere i signori ladri!

— Seguono un furto di 140 bottiglie di vino a danno della signora B. M., abitante in via Giallo; un furto di biancheria, vestiario, vino e lire 48 a danno del sig. B. A., in via Gaudenzio Ferrari, e finalmente un furto di 16 metri di tubo di piombo a danno del signor A. M. sul corso Vinzaglio. Gli autori di quest'ultimo furto vennero arrestati dalle guardie della sezione di Moncenisio. Essi sono due pregiudicati, certi G. A. e P. A.

.*. *Arrestati:* 1 per questua, 1 ozioso, 2 per furto e 3 donne.

Mortalità. — Nella settimana dal 1° al 7 gennaio 1878.

Pietroburgo, 43,6 — Buda-Pest, 40,5 — Napoli, 38,0 — Berlino, 36,3 — **Torino, 33,6** — Monaco (Baviera), 32,0 — Venezia, 29,8 — Vienna, 28,3 — Milano, 26,2 — Londra, 27,6 — Parigi, 25,4 — Genova, 24,7 — Bologna, 24,6 — Nuova York, 22,0 — Roma, 21,3 — Bruxelles (città), 20,2.

STATO CIVILE DI TORINO — 3 *febbraio.*

Morti. — Scotti Restituta nata Buschetti, di anni 52, di Chieri — Ciavarino marchesa Margherita nata Gziva, id. 60, di Chialamberto — Borghino Giuseppa nata Ferrua, id. 69, di Torino — Riva Sella Catterina, id. 18, di Vercelli — Ubertino Francesco, id. 50, di Torino, conciatore — Monetti Teresa nata Chetto, id. 80, di S. Maurizio Canavese — Franco Rosa nata Formento, id. 25, di Torino, negoziante — Molineri Giovanni, id. 77, di Roano — Ogliengo Luigi, id. 22, di Cocconato, calzolaio — Delbosco Catterina, id. 55, di Poirino — Selaverano Domenico, id. 64, di Riva di Chieri — Biei Michele, id. 68, di La Loggia, guardarme — Più 12 minori d'anni 7. — *Totale* 24, *cioè a domicilio* 19, *negli ospedali* 5.

Nascite 30, cioè: maschi 19, femmine 11.

Matrimoni celebrati 10.

Del 4 febbraio.

Morti. — Squillero Felice, d'anni 13, di Cavagnolo — Jura Ferdinanda nata Trucco, id. 49, di Monta — Beretta Giuseppe, id. 26, di Milano, negoziante — Balsico Irene, id. 13, di Torino — Govino Pietro, id. 20, di Torino, carrettiere — Ranieri Angela nata Crivello, id. 59, di Moncalieri — Prato Annetta, id. 30, di Sanfrè — Dolza Carolina nata Falchero, id. 36, di Torino — Tessera Margherita nata Costa, id. 80, di Mortara, sarta — Perona Tecla, id. 74, di Asti — Bricco Marianna, id. 64, di Mondrone, religiosa — Merlotti Giovanni, id. 70, di Galliate — Perottino Anna, id. 24, di Costigliole di Saluzzo — Più 3 minori d'anni 7 — *Totale* 16, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 5, *non residenti in Torino* 2.

Nascite 22, maschi 9, femmine 11.

Matrimoni celebrati 4.

Spettacoli d'oggi

Regio — (Lettera *A*) — o. 7 1\2: *Un ballo in maschera*, opera. — *Sieba*, ballo.

Carignano — o. 8: *Cause ed effetti.*

Gerbino — o. 8: *Ali tarpate* — *La vedova dalle Camelie.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *I tre Toni* — *Un pover mat.*

Nazionale — o. 8: *La fomma emancipà* — *Le felicità d'monssu Gognin.*

S. Martiniano — o. 7 1\2: *Lucia della Veneria* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 1° febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	6.0	— 2.2	Genova	7.2	3.0
Milano	6.2	— 1.9	Firenze	6.5	2.8
Ancona	6.2	2.8	Roma	8.9	0.1
Venezia	6.8	— 0.3	Livorno	9.4	0.4
Bologna	6.5	— 2.4			

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
4 febbraio 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosfer.
6 a.	741,6	— 2,8	3,2	85	14° 26'	calma	q. ser.
9 a.	743,1	— 1,7	3,6	88	14° 26'	S O d.	ser.
12 m.	744,1	+ 2,4	4,2	75	14° 29'	calma	n. p. s.
3 p.	744,1	+ 5,3	3,5	53	14° 27'	E d.	n. p. s
6 p.	745,1	+ 3,8	4,1	67	14° 27'	N E d.	ser.
9 p.	746,2	+ 1,8	3,6	71	14° 27'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 3,0 / Massima + 5,6
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 3 febbraio — 1,5.

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 6 febbraio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 35 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 32.
Nascere della **LUNA**, 0 0 matt. — Passaggio al meridiano, 3 21 sera. — Tramonto, 9 57 sera.
Giorno della **Luna** 5°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 febbraio 1878 (ore 1 pom.):

Cielo coperto con piogge sul versante Adriatico ed a Palermo; generalmente sereno altrove; neve a Camerino. Venti forti del primo quadrante dalla Palmaria a Capri e lungo quasi tutte le coste orientali della penisola; ponente forte presso il Gargano, fresco a Bari. Adriatico agitato; Mediterraneo mosso, tranne nel golfo di Napoli ed al Capo Passaro, ov'è pure agitato. Greco fortissimo e mare grosso nel golfo dell'Asinara. Barometro sceso da 4 a 7 mm. nella Comarca, in Sardegna, nel sud della penisola ed in qualche stazione della Sicilia. Tempo ancora vario al turbato e venti di nord e di est forti ad intervalli in qualche paese del centro e nel sud d'Italia.

COMUNICATI

La Banca Popolare di Torino, mediante la presentazione del *coupon* del 2° semestre 1877, paga L. 2 50 per ogni azione, corrispondente all'interesse annuo dell'otto per cento netto da qualunque tassa.

La Società promotrice dell'industria nazionale avvisa i signori membri della medesima e quelli delle Associazioni dell'industria cotoniera, de' costruttori meccanici, dell'industria laniera, che questa sera, alle ore 8, nella sua sede, è indetto un'assemblea generale col seguente ordine del giorno:

Urgenza della discussione al Parlamento sul progetto di legge pel trattato di commercio colla Francia.

Interverrà all'adunanza il senatore A. Rossi, che trovasi in Torino.

Torino, 5 febbraio 1878.

Il presidente
AIELLO.

Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Il sottoscritto esprime pubblicamente i dovuti ringraziamenti di riconoscenza a coloro che vollero concorrere col loro obolo ad ampliare la Biblioteca circolante, facendosi un dovere di pubblicarne i rispettivi nomi.

4ª *Lista.*

Avv. cav. Cesare Revel (2ª offerta) — Socio prof. G. Ricca — Socio Cortese Felice — Socio Negro Valentino — Socio Giacchetti Francesco (3ª offerta) — Socio G. Armand (3ª offerta) — Rossi comm. Celestino, colonnello di stato maggiore, socio onorario.

I soci sono convocati in seduta straordinaria per la sera di mercoledì, 6 corrente, ore 8 1/2.

Il presidente
L. CALANDRELLI.

Circolo di San Salvario (via Berthollet, 12). — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per martedì 5 febbraio, alle ore 8 pom. precise, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Verbale della seduta precedente. — 2° Relazione del Presidente. — 3° Relazione finanziaria 1877. — 4° Bilancio preventivo 1878. — 5° Elezione Ufficio Presidenza. — 6° Elezione di due membri del Comitato direttivo. — 7° Elezione del Collegio degli arbitri. — 8° Comunicazioni della Direzione. — 9° Proposte diverse.

Il presidente A. FORNARIS.
Il segretario P. DE BERNARDI.

CORRIERE DELLA SERA

4 febbraio.

Rappresentanza parlamentare ai funerali di La Marmora.

Stamane sono giunti in Torino gli onorevoli deputati Sella, Marazio e Perazzi. Il deputato Sella ha proseguito immediatamente il suo viaggio per Biella; i deputati Marazio e Perazzi si fermarono alcune ore in Torino e non ripartirono che oggi alle 5 1/2 alla stessa volta.

Alla stazione di Santhià, essi debbono incontrarsi con altri deputati e qualche senatore della provincia di Novara per recarsi insieme ai funerali del generale La-Marmora, che avranno luogo domani a Biella. Ivi rappresenteranno officialmente le due Camere.

NOTIZIE DA ROMA.

3 febbraio.

Il presidente della Camera. — Il candidato alla presidenza della Camera è sempre l'on. Cairoli. Egli però pone a condizione indispensabile della sua accettazione l'abbandono delle convenzioni ferroviarie.

— *I permessi per le mascherate di carnevale.* — Sono giunte al Ministero dell'interno, da parte di varii prefetti, domande di istruzioni a proposito dei permessi per le mascherate di carnevale. Il Ministro dell'interno diramerà una circolare all'uopo, nella quale dirà che si debba lasciare piena e intera libertà alle maschere; il lutto deve essere spontaneo.

— *Aumento di sostituti procuratori del Re.* — Con decreto reale sono stati aumentati 10 sostituti procuratori generali presso le Corti d'Appello e 26 sostituti procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali.

Il decreto è preceduto da una relazione del Guardasigilli in cui si mostrano i gravi inconvenienti che sono fino ad oggi derivati per il disbrigo della giustizia dal numero scarso degli ufficiali del Pubblico Ministero.

Contro i medici del defunto Re.

È apparso a Napoli un opuscolo contro il professore Baccelli pel sistema da lui seguito nella cura di Vittorio Emanuele. Ne è autore il dottor Vincenzo Giordano. Appoggiandosi a buone autorità mediche, sostiene che l'augusto infermo avrebbe potuto esser salvato, se, come la malattia richiedeva, si fosse tentato di eccitarne le forze, anzichè deprimerle coi salassi e con altri debilitanti.

La stampa medica estera ha pubblicato articoli vivaci in cui deplorasi la pessima imbalsamazione del cadavere, fatto tanto più biasimevole in Italia, patria di Gorini e di altri illustri specialisti.

CORRIERE DEL MATTINO

5 febbraio.

NOTIZIE DA ROMA.

4 febbraio.

Ammonizione agli amnistiati. — Per correggere gli effetti della precipitata amnistia, il Ministro dell'interno avrebbe indirizzato ai capi del servizio di P. S. una circolare per invitarli ad ammonire i più compromessi degli amnistiati destinandoli, se occorre, a domicilio coatto.

— *Il discorso del Re.* — I ministri si sono già messi d'accordo circa il discorso della Corona da pronunciarsi all'apertura della Camera.

— *Il generale Glinka in udienza di congedo.* — Il generale russo Glinka Mavrine, aiutante di campo dello Czar, fu ricevuto in udienza di congedo dal Re.

S. M. conferì al Glinka le insegne di cavaliere gran croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

— *Armamenti.* — Si vocifera che il Ministro della guerra abbia impartito ordini confidenziali perchè si sollecitino gli armamenti in corso, si compiano i quadri e si forniscano i magazzini. E perchè tutto ciò?

— *Il capo di stato maggiore dell'ammiraglio Saint-Bon.* — Il capo di stato maggiore del vice-ammiraglio Di Saint-Bon comandante la squadra del Mediterraneo, è il capitano di vascello comm. Bertelli.

— *Nomine nel Ministero della giustizia.* — Assicurasi sospesa la nomina dell'on. Borgnini a segretario del Ministero della giustizia, per incidenti imprevisti.

Pare invece siasi nominato l'on. Morena.

Nelli andrebbe procuratore generale a Palermo.

— *Commissione dei telegrafi.* — Ieri, 3, si è riunita la Commissione ministeriale dei telegrafi.

Era presieduta dal ministro Perez, ed erano presenti Borgatti, Errante, Parenzo, D'Amico, Ridolfi, Mezzogori.

Stante la mancanza di molti membri la Commissione rimandò la sua seduta al giorno 14.

— *Il Bersagliere senza direttore.* — L'on. Martino Speciale, il quale aveva da poco fa assunto la direzione del *Bersagliere*, ha abbandonato questo giornale. Credesi che la causa del suo ritiro vada ascritta a dissidii insorti tra lui e l'on. Nicotera.

— *L'Associazione della stampa.* — Ieri, sabato, ebbe luogo l'annunziata adunanza dell'Associazione della stampa. Vennero ammessi 140 nuovi soci.

Con una cinquantina di voti contrari furono esclusi l'on. Billi, deputato, direttore del micoterino *Roma Capitale*, e il sig. Biraghi.

Si passò quindi alla votazione per la Corte d'onore, la quale riuscì costituita dei seguenti soci: Fambri, Alfieri di Sostegno, Oczioni, De Renzis, Taiani, Sorrentino, Saladini, Cairoli, Zanardelli, Barrili, Spaventa, Corte, De Luigi, Damiani, Capitelli, Arbib, Stelle, Ottotti, Pincatti.

L'Associazione dichiarossi definitivamente costituita. I soci inscritti ascendono a 280.

— *La principessa Clotilde al Papa.* — Vuolsi che la principessa Clotilde abbia scritto una lettera al Papa, implorando i funerali religiosi per suo padre.

— *Le lettere di Vittorio Emanuele al Papa.* — Pio IX consegnò a un suo confidente, che non è alcuno dei cardinali, le lettere scambiate con Vittorio Emanuele, con istruzioni segrete sull'uso da farne, dopo la sua morte.

— *Il Papa e padre Secchi.* — Pio IX manda tutti i giorni un prelato di Camera a chiedere notizie dell'illustre scienziato padre Secchi, il cui stato è sempre stazionario.

— *Concistoro.* — Si stanno preparando al Vaticano tutti i documenti per un prossimo Concistoro che si terrà nella seconda quindicina di marzo. È probabile che in questo Concistoro Sua Santità nominerà nuovi cardinali, il cui numero però non sorpasserà quello di tre o quattro.

— *I cattolici residenti in Turchia.* — In vista della piega che prendono le cose in Turchia, la Santa Sede, coll'intermediario del prefetto della *Propaganda fide* card. Franchi, spedì istruzioni a mons. Hassun affinchè egli si sforzi di porre termine alle controversie coi Kupelianisti (Armeni uniti, cosidetti dal loro patriarca Kupelian) i quali potrebbero mettersi sotto la protezione dei Russi, il che peggiorerebbe la condizione delle cose.

— In previsione d'un'occupazione di Costantinopoli per parte dei Russi, il Papa ed il cardinale Simeoni avrebbero fatto delle istanze per mezzo del cardinale Manning presso il Governo inglese, affinchè questo prenda sotto la sua protezione i cattolici residenti in quella città e nelle altre parti dell'Impero ottomano.

I Rumeni residenti a Ginevra al re Umberto.

I Rumeni residenti a Ginevra hanno incaricato l'on. Depretis, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, di presentare a S. M. il Re l'omaggio delle loro rispettose condoglianze.

La comunanza di origine, dice l'indirizzo, crea ai Rumeni il dovere ed il diritto di associarsi in modo particolare al gran lutto degli Italiani.

L'indirizzo termina augurando che il re Umberto I possa avere una carriera gloriosa quanto quella del suo illustre e valoroso padre.

Le istruzioni della Russia secondo il generale Ignatieff.

Il corrispondente da Bukarest della *Vossische Zeitung* ha avuto un colloquio col generale Ignatieff. Ecco il sunto delle dichiarazioni che gli ha fatto l'ex-ambasciatore russo a Costantinopoli:

La campagna diplomatica, disse l'ex-ambasciatore russo a Costantinopoli, è diretta solo contro l'Inghilterra; l'alleanza dei tre imperatori è intatta; l'Austria non si lascia sedurre.

Il passaggio dei Dardanelli, disse Ignatieff, dev'essere conceduto solo agli Stati litoranei; senza una convenzione separata come base, la Conferenza è un'assurdità. La pace sarà dettata sulle alture di Costantinopoli. L'onore militare richiede l'entrata in Costantinopoli solo per un brevissimo soggiorno. Le domande della Russia sono: i Dardanelli, la Bessarabia ed un indennizzo di guerra consistente nell'Armenia.

Circa l'armistizio si tratterà coll'Europa; egli (Ignatieff) tratta in Bukarest per la cessione di una piccola parte della Bessarabia rumena alla Russia. La Russia non desidera le foci del Danubio, ma solo la cessione del territorio al nord da Kilia al Pruth; essa non vuol smantellare nè occupare le fortezze del Danubio.

Il Sultano a Brussa.

È convinzione generale che, presto o tardi, i Russi faranno la loro entrata a Costantinopoli, sia per percorrerne soltanto il quartiere musulmano ed imbarcarsi alla Punta del Serraglio pel Mar Nero, sia per farvi un breve soggiorno.

I Turchi, del resto, si aspettano di dover subire questa umiliazione, e, secondo il *Moniteur Universel*, ci si preparano.

Il Sultano, durante il passaggio dei Russi nella sua capitale, andrà a visitare Brussa (nell'Anatolia), antica capitale dell'Impero turco e la tomba di Orkhan, fondatore della dinastia. Quel pio pellegrinaggio lo conforterà in mezzo a tante afflizioni.

Frattanto i dintorni del palazzo di Dolma-Bagcè, dalla parte del Bosforo, sono sorvegliati, durante la notte, dalle imbarcazioni delle corazzate, che circolano in tutti i sensi, allontanano gli indiscreti ed i curiosi e danno la caccia a tutte le persone sospette.

Aiutanti di campo sono partiti per preparare il vecchio serraglio di Brussa, che avrà forse fra poco l'onore di ricoverare Abdul-Hamid e le sue ottanta mogli desolate.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Roma, 4. — Nella elezione del 9° Collegio di Napoli venne eletto Della Rocca con 293 voti sopra 1293 votanti.

Malta, 3. — Tre corazzate inglesi sono partite per Basika.

Atene, 3. — Delianis dichiarò a Fotiadès, ministro di Turchia, che la Grecia non è intenzionata di dichiarare la guerra alla Turchia, ma soltanto di proteggere i nazionali contro gli attacchi dei Circassi. Malgrado l'armistizio, venne deciso che l'esercito greco si avanzi nella Tessaglia.

Parigi, 4. — Cialdini è arrivato.

Shanghai, 3. — Un incendio distrusse l'asilo per le donne e ragazzi di Tientsin; ne perirono 2000.

Vienna, 4. — Venne nominato nuovamente tutto il Gabinetto Auersperg.

Pietroburgo, 4. — L'Imperatore, passando ieri in rivista il reggimento Viborg, disse: Mi congratulo per l'armistizio, le cui condizioni sono soddisfacenti. Lo dobbiamo alle nostre brave truppe, le quali mostrarono che nulla a loro è impossibile; ma siamo lungi dall'essere alla fine. Dobbiamo tenerci pronti finchè otteniamo una pace durevole e degna della Russia.

Del mattino.

Vienna, 4. — Il Gabinetto di Vienna ha indirizzato ieri un formale invito, per la riunione di una Conferenza a Vienna, ai Gabinetti delle Potenze firmatarie del trattato di Parigi.

Vienna, 4. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo che i negoziati pel trattato di pace definitivo si apriranno immediatamente ad Adrianopoli. Ignatieff fu incaricato di questi negoziati.

Londra, 4. — *Camera dei Lordi.* — Derby dice che non può comunicare il testo delle basi di pace. Crede che non differiscano essenzialmente da quelle conosciute.

Camera dei Comuni. — Northcote dice che ignora la durata dell'armistizio. Constata il fatto felice, che fece cessare lo spargimento di sangue.

Gladstone combatte i crediti.

Nardy, rispondendo a Gladstone, dice che ignoransi le condizioni dell'armistizio, e constata la necessità dei crediti, poichè le basi della pace sono assai vaghe. Malgrado la promessa di Gorciakoff, la questione degli stretti è ancora messa in avanti. L'Inghilterra cerca una pace permanente e solida, ma la confusione e molte complicazioni inceppano il Governo.

Constata che le nazioni europee sono armate fino ai denti, e che la minima favilla può far iscoppiare un incendio e minaccie ai più vitali interessi dell'Inghilterra.

Il seguito a domani.

Londra, 4. — Il blocco del Mar Nero venne tolto.

Madrid, 4. — Il Re ricevette solennemente Greppi ed in udienza particolare De Sonnaz.

Bukarest, 4. — Dietro proposta del Governo, il Senato e la Camera discutono in seduta segreta un'interpellanza sull'integrità della Rumenia.

Madrid, 4. — È smentita la comparsa di bande carliste a Gerona. Vi fu soltanto una banda di otto malfattori, che gridavano: *Viva la repubblica federale!* Tutti furono arrestati.

Le operazioni della leva militare nelle provincie basche procedono tranquillamente.

Atene, 3. — L'esercito greco passò ieri la frontiera e marcia su Domoko.

Costantinopoli, 4. — I Russi restano a Rodosto, Tchourlou e Burgas.

La Porta ordinò ad Hobart di tener pronta la flotta per recarsi nelle acque greche.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 4. — *Belgrado.* — Vennero arrestati parecchi capi del partito conservatore, fra cui Dumics e Kolaratz, e altri nelle provincie, in seguito ad una cospirazione recentemente scoperta.

Le operazioni contro Prizzend e Prishtina (nelle alte valli del Drin e dell'Ibar) sono fallite. I Turchi rioccuparono Kamanovo (sulla strada fra Uskub e Kostendil) e Kacianik (sulla strada fra Uskub e Prishtina).

Dopo un accanito combattimento, i Turchi si ritirarono da Wranja (alta valle della Morava). Segnalaronsi specialmente pel loro valore i volontari serbi.

Costantinopoli. — In seguito alla conclusione dell'armistizio, il telegrafo è ristabilito fra Costantinopoli e Vienna.

La Porta protesta contro l'aggressione della Grecia, ed invoca l'intervento delle potenze firmatarie dei trattati che regolano le relazioni fra la Turchia e la Grecia.

Suleimann-pascià è preposto alla difesa di Salonicchio, non essendovi il tempo sufficiente per concentrare in Tessaglia truppe bastevoli ad impedire l'invasione greca.

Il Governo raccomanda la calma alle popolazioni.

Alessandria (Egitto). — Una conferenza dei creditori del Khedive decise di invocare l'intervento della diplomazia europea.

ROMA, 4, ore 3,35. — La *Libertà* afferma che continuano attivissime le trattative tra il Ministero e l'on. Cairoli per venire ad un accordo, e che tutto fa sperare che esse vengano terminate in modo soddisfacente.

Però la stessa *Libertà* soggiunge che non si prenderanno conclusioni di sorta, finchè il Ministero non farà dichiarazioni esplicite, e darà guarentigie circa la sua intenzione di conformarsi alle richieste del gruppo Cairoli e de' suoi aderenti riguardo specialmente alle convenzioni ferroviarie.

— La *Capitale* dice che si tiene una conferenza fra il presidente del Consiglio onor. Depretis e i rappresentanti delle Società ferroviarie per modificare le convenzioni.

Però soggiunge non esservi fiducia che le convenzioni, quantunque modificate, vengano ammesse dalle varie frazioni della Sinistra.

Del mattino.

BIELLA, 5, ore 9,25. — Ieri sera giunsero i rappresentanti del Senato onorevoli Pavesi, Valfrè e Bertea, i rappresentanti della Camera onorevoli Perazzi, Marazio e Mongini, e quelli della Casa Reale per assistere ai funerali che si celebreranno oggi al compianto generale La Marmora.

Vennero ricevuti alla stazione dal Prefetto di Novara, Bosia, dalla Giunta municipale di Biella, dalle autorità locali e dall'on. Sella.

PARIGI, 5, ore 9,5 ant. — Il principe Bismarck si oppone a che il prossimo Congresso abbia luogo a Vienna. Egli vorrebbe che venisse scelta una città minore, e senza significato politico, come Venezia, Berna o Ginevra.

— Il blocco del Mar Nero è stato levato stamane secondo le convenzioni turco-russe.

— Quest'oggi ha luogo presso il maresciallo Mac-Mahon il ricevimento del generale Della Rocca, inviato straordinario della Corte d'Italia per notificare al Presidente della Repubblica l'assunzione al trono del re Umberto I.

— Confermasi che la Russia domanda che la Bulgaria, quantunque vassalla della Porta, sia governata da un principe cristiano, come finora la Rumenia e la Serbia.

Questo principe non sarebbe russo, ma non dovrebbe appartenere a nessuna delle famiglie regnanti dei grandi Stati d'Europa.

ROMA, 5, ore 10. — Il *Bersagliere* assicura che il viaggio del Re e della Regina in Piemonte avrà luogo solamente dopo quaranta giorni dalla morte del re Vittorio Emanuele.

— Il *Popolo Romano* annunzia che il Cancelliere dell'Impero austro-ungarico trasmise al nostro Governo l'invito al Congresso da tenersi in Vienna dalle potenze firmatarie del trattato di Parigi, per regolare la questione d'Oriente.

— Lo stesso giornale, annunziando poi un Consiglio dei ministri per quest'oggi, afferma che fra tutti i membri del Gabinetto regna un perfetto accordo sopra ogni questione d'ordine interno e sulla politica estera.

VIENNA, 5, ore 10,50. — Il Gabinetto di Berlino ha fatto sapere che accettava la riunione del Congresso a Vienna.

La Russia continua i movimenti ed i preparativi militari. Temendo che dal Congresso possa non risultare la pace, essa vuole prendere saldo piede nelle posizioni conquistate, e non permettere che l'armistizio distrugga i vantaggi ottenuti.

— Il ministero Auersperg è definitivamente ristabilito. L'Imperatore, dopo aver consultato Rechbauer, Herbst e Kellersperg ed essersi consigliato con Tisza, ritenne impossibile cambiar Governo a Vienna senza cadere in un Ministero antiliberale, il che avrebbe favorito le tendenze separatiste dell'Ungheria.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Torino, Piazza Solferino

AI NUOVI ASSOCIATI.

Coloro che volessero iscriversi fra i NUOVI ASSOCIATI della *Gazzetta Piemontese* incominciando dal 1° o dal 16 febbraio p. v., a semplice richiesta avranno *gratuitamente* tutti i numeri arretrati della GAZZETTA LETTERARIA, per formarne, con tutta l'annata completa, un bel volume in-4° di non meno di 450 pagine a tre colonne.

AGLI ASSOCIATI
ALLA *GAZZETTA PIEMONTESE*

Fu pubblicato l'interessante romanzo di F. MARLITT

In casa del Banchiere

Sono due bei volumi in-12° di 200 pagine caduno, o 400 pagine fra tutti due.

Ogni volume costa L. 1 50, e così l'intero romanzo costa L. 3.

Agli associati della *Gazzetta Piemontese* i due volumi si spediscono per L. 2.

A quelli fra gli associati della *Gazzetta Piemontese* che sono pure associati alla 4ª serie della *Scelta di buoni romanzi* diretta da Salvatore Farina, i due volumi, ossia il romanzo intiero, non costa che L. 1 60 a domicilio, franco di porto.

In seguito verranno pubblicati i romanzi:

Feuillet E. — **Un gran matrimonio.**
Juan Valera — **Pepita Ymenez.**
Marlitt E. — **La seconda moglie**, 2 vol.
Sandeau G. — **La casa di Penarvan,**
e altri tre a scegliere.

Chi dei nostri associati vuole avere questi *dieci volumi*, che si pubblicheranno nel 1878 e comporranno la IV serie della *Scelta di buoni romanzi*, non ha che a spedire **L. 8** per vaglia o lettera raccomandata, unendovi una fascia dell'associazione in corso.

Ai nostri associati questi volumi saranno spediti prima che siano posti in vendita presso gli altri librai.

Un solo volume a parte per chi è già associato alla *Gazzetta Piemontese* non che **L. 1.**

Per i *non associati* ogni volume costa costa **L. 1 50.**

Rimangono ancora poche copie delle *tre prime serie* di questa Scelta di Romanzi stranieri.

Esse comprendono i seguenti romanzi:

SERIE PRIMA.

Giulio Sandeau — **Marianna**, volumi 2.
Marlitt — **Il segreto della vecchia zitella**, vol. 2.
Miss Muloch — **La figlia del parroco Garland**, vol. 1.
Emilia Carlen — **La signorina Nanny**, vol. 1.
Dickens — **Le ricette del dottor Marigold**, vol. 1.
O. Feuillet — **Sibilla**, vol. 2.
Pouschkine — **La figlia del capitano**, vol. 1.

SERIE SECONDA.

S. B. Saintine — **Picciola**, vol. 1.
E. Marlitt — **La contessina Gisella**, vol. 2.
G. Sandeau — **La caccia al romanzo**, vol. 1.
Turghenieff — **Acque di primavera**, vol. 1.
E. Carlen — **Sei settimane**, vol. 1.
E. Marlitt — **Elisabetta dai capelli d'oro**, vol. 2.
Gustavo Droz — **Intorno a una sorgente**, vol. 2.

SERIE TERZA.

N. Gogol — **Taras Bulba**, vol. 1.
G. Sandeau — **Un'eredità**, vol. 1.
Wilkie Collins — **Marito e moglie**, vol. 2.
G. Von Dewall — **Un sogno di primavera**, vol. 1.
E. Conscience — **Storia di due figli d'operai**, vol. 1.
S. Blandy — **L'ultima canzone**, vol. 1.
B. Auerbach — **Tre figlie uniche**, vol. 1.
E. Marlitt — **La Principessina**, vol. 2.

Agli Associati alla *Gazzetta Piemontese*, tutte le tre serie, ossia i **30 volumi** sopra annunziati che al prezzo di catalogo costerebbero **L. 45**, sono spediti **per sole L. 20.**

Una delle tre serie arretrate, ossia **10 volumi saranno spediti per sole L. 7 50.**

Ogni volume si spedisce per cent. 80.

CONCLUSIONE

Per L. 50 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878: diritto alle tre prime serie della *Scelta di buoni romanzi stranieri*, 30 volumi, e diritto agli altri 10 volumi della 4ª serie che saranno pubblicati nel 1878.

Per L. 42 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878 e diritto ai 30 primi volumi della *Scelta di buoni romanzi stranieri.*

Per L. 30 associazione alla *Gazzetta Piemontese*, alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878 e diritto alla quarta serie, 10 volumi, della *Scelta di romanzi stranieri.*

Per L. 22 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878;

Per L. 32 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1878, diritto ai 30 volumi delle prime 3 serie della *Scelta dei buoni romanzi stranieri* e ai 10 volumi della 4ª serie;

Per L. 24 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1878 e diritto ai 30 volumi già pubblicati della *Scelta dei buoni romanzi*;

Per L. 12 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1878 e diritto ai 10 volumi da pubblicarsi nel 1878 della *Scelta dei buoni romanzi stranieri.*

Per L. 4 associazione alla sola *Gazzetta Letteraria* pel 1878.

(6)

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

BOLLETTINO DELLA PREFETTURA DI TORINO — Foglio periodico per la pubblicazione degli atti e delle istruzioni che concernono la uniforme osservanza delle leggi negli uffici amministrativi specialmente dei Comuni e delle Opere pie.

L'importanza di questo foglio periodico pubblicato per cura della nostra R. Prefettura, appare dall'elenco delle materie ch'esso contiene. In esso pertanto si pubblicano

1° Integralmente, per disteso il testo completo delle *Leggi* e dei *Decreti* di interesse locale o di cui importi divulgare subito la conoscenza — in somma tutti gli *Atti del Governo* nell'ordine con cui sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno;

2° Le istruzioni dei Ministeri sull'andamento dei servizi pubblici;

3° Le disposizioni di interesse generale date dalla Prefettura;

4° Le deliberazioni della Deputazione Provinciale come autorità tutoria;

5° Massime di giurisprudenza amministrativa, tabelle dei prezzi sui mercati, ed altri documenti statistici.

In sostanza è il giornale ufficiale dei Comuni, delle grandi amministrazioni, delle Opere pie, degli esattori, e di chi voglia essere ragguagliato giorno per giorno degli Atti del Governo centrale e specialmente della Prefettura che lo rappresenta nella nostra Provincia.

Il *Bollettino della Prefettura* si pubblica a fascicoli di più fogli. L'annata testè scorsa contiene circa **1000** pagine e forma 4 grossi volumi in-quarto piccolo.

Prezzi d'associazione.

Per tutto il 1878 in Torino, e in Provincia a domicilio **L. 15** franco di porto.

Chi vuole associarsi ai due Bollettini insieme (*Bollettino della R. Prefettura e Foglio degli Annunzi legali*) per tutto l'anno 1878 pagherà sole **L. 24**.

ANNUNZI LEGALI — Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Torino. Il foglio degli *Annunzi legali* si pubblica ordinariamente il martedì e venerdì di ogni settimana; straordinariamente in caso d'urgenza e quando si abbia materia per un foglio di stampa di 16 pagine.

L'importanza del **Bollettino degli Annunzi legali** è tanta che non bisognano certo le raccomandazioni nostre per renderlo apprezzato da coloro cui possa interessare.

Esso, contenendo tutti quegli atti giudiziali che acquistano valore legale dalla sola pubblicazione in esso Bollettino, per ciò solo si rende indispensabile agli avvocati, procuratori, ai corpi giuridici, a quanti insomma è affidata la tutela dei diritti dei cittadini o dei corpi morali.

È utile ai commercianti e agl'industriali, perchè pubblica la costituzione o lo scioglimento delle società, i fallimenti, le convocazioni e le adunanze dei creditori, i concordati, ecc.

È utile ai privati, perchè pubblica le eredità giacenti, le aggiudicazioni, le vendite, gli incanti, ecc., ecc.

È utile ai grandi stabilimenti industriali, agli intraprenditori, ai provveditori, perchè pubblica gli appalti, gli avvisi di vendita o di reincanto degli stabilimenti governativi, gli avvisi d'asta per provviste al Governo, all'Esercito, ai Corpi morali, ecc.

Giova inoltre agli azionisti o ai possessori di obbligazioni delle varie banche pubbliche o private, di cui annunzia le adunanze, le estrazioni, le deliberazioni, ecc.

Il **Bollettino degli Annunzi legali**, che è la vera gazzetta ufficiale nelle varie provincie, non potrebbe supplire a questo suo ufficio se non fosse molto divulgato e non può esserlo se non a prezzo e a condizioni mitissimi.

È per questo che ne fu molto diminuito il prezzo d'associazione, tantochè un'annata, che nella nostra provincia contiene circa **600** pagine, costa pel 1878 appena **L. 15.**

La vendita del foglio degli *Annunzi legali* si fa dalla Libreria Roux e Favale, piazza Solferino, e dai principali rivenditori di giornali, al prezzo di centesimi **10** il numero, indipendentemente dal numero dei fogli onde esso consta.

Prezzi d'associazione: Al solo foglio degli *Annunzi legali*, a cominciare dal 1° gennaio a tutto dicembre 1878, franco di posta in Torino e fuori, **L. 15.**

Chi, oltre al presente foglio degli *Annunzi legali*, si associa eziandio al *Bollettino della Prefettura di Torino*, paga solamente **L. 24** per entrambe le pubblicazioni.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA della Camera di Commercio ed Arti di Torino per i corsi accertati dagli Agenti di cambio.

Si pubblica tutti i giorni verso le 2 pomeridiane, e contiene: il corso di tutti i valori ammessi a contrattazione alla Borsa; i contratti conchiusi dopo la Borsa precedente coi prezzi in contanti ed in liquidazione; i contratti conchiusi durante la Borsa, coi prezzi pel corso legale e per le scadenze; tutti i cambi colle principali piazze commerciali d'Europa; i prezzi stabiliti per i riporti, ecc., ecc.

È indispensabile agli Agenti di cambio, Mediatori, Detentori di Obbligazioni di Banche, Azionisti, alle Compagnie d'Assicurazione, ecc., ecc.

Condizioni d'abbonamento:

Per Torino — Un anno **L. 10** — 6 mesi **L. 5 50** — 3 mesi **L. 3.**
A domicilio in Torino — Un anno **L. 14 80** — 6 mesi **L. 8 05** — 3 mesi **L. 4 65.**
Per le Provincie — Un anno **L. 18** — 6 mesi **L. 10** — 3 mesi **L. 5 50.**

BOLLETTINO UFFICIALE DELLE SETE coi prezzi per caduno chilogramma dichiarati dai Sensali della Camera di Commercio di Torino.

Si pubblica due volte per settimana, il mercoledì e sabato, e contiene, nella parte ufficiale: il corso normale ed i prezzi praticati per le sete greggie, bassi prodotti, organzini e trame, — nella parte non ufficiale il quantitativo dei colli presentati per la stagionatura alla *Condizione pubblica della Camera di commercio*, a quella *Sociale* diretta da A. Bavoldo ed a quella *Celere* di M. Pomoz. Indispensabile ai Banchieri e Negozianti in seta, Mediatori, Commissionari, ecc.

Condizioni d'associazione:

Per Torino: un anno **L. 6.** — sei mesi **L. 3 50.** — tre mesi **L. 2.**
A domicilio in Torino: un anno **L. 9 40** — sei mesi **L. 5 10** — tre mesi **L. 2 65.**
Per le Provincie: un anno **L. 10** — sei mesi **L. 5 75** — tre mesi **L. 3 50.**

Per quelli che amassero associarsi ai due bollettini insieme (**Borsa e Sete**) si fanno le seguenti condizioni:

Per Torino: un anno **L. 14** — sei mesi **L. 7 50** — tre mesi **L. 4.**
A domicilio in Torino: un anno **L. 18 80** — sei mesi **L. 10 85** — tre mesi **L. 6 05.**
Per le Provincie: un anno **L. 22** — sei mesi **L. 12** — tre mesi **L. 6 50.**

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO — Anno XXIX — Giornale delle Amministrazioni centrali e provinciali, dei Comuni e degli Istituti di beneficenza, fondata nel 1850.

Raccolta periodica contenente nella *parte ufficiale:* 1° Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i Pareri del Consiglio di Stato, e degli Uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica Amministrazione;

2° Giurisprudenza amministrativa, Sentenze d'ordine amministrativo dei Tribunali del Regno;

3° Giurisprudenza parlamentare;

4° Atti delle Prefetture e delle Deputazioni Provinciali;

5° Circolari, Istruzioni e Regolamenti dell'Amministrazione centrale;

6° Leggi organiche di pubblica Amministrazione commentate;

7° Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

Nella *parte non ufficiale:* 1° Materie generali, articoli teorico-pratici di pubblica Amministrazione;

2° Questioni proposte alla Direzione della Rivista e loro risoluzioni;

3° Materie diverse — Statistica — Cronaca amministrativa — Atti dei Consigli provinciali — Rassegna bibliografica — Industria e Commercio, ecc.

Prezzo d'associazione: L. 12 all'anno.

L'INDIPENDENTE — GAZZETTA MEDICA DI TORINO — Pubblicazione periodica sulla Medicina e la Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del corpo medico, diretta e compilata dal Dottore BERRUTI GIUSEPPE, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

Il dottor Berruti Giuseppe avendo acquistata l'esclusiva proprietà di questo giornale di medicina, ne assumerà col prossimo anno la direzione.

Dal manifesto che egli ha pubblicato rileviamo come sia intenzione del medesimo di apportarvi tutte quelle migliorie che le condizioni della scienza moderna e della pratica medica richieggono oggigiorno.

A questo intento il Berruti si è assicurata la cooperazione di chiarissimi colleghi in Italia ed all'estero che, siamo certi, porteranno un tale contingente di scienza e di attività, da rendere sempre più accetto e proficuo questo giornale già così stimato dai medici di tutta Italia.

La solerzia e l'amore per le scienze mediche dell'egregio direttore e proprietario; oltreciò i nomi del Peruzzi di Lugo, del Capozzi di Napoli, del D'Ancona di Padova, del Bufalini di Siena, del Parona di Novara, del Bellucci di Bologna, del Koeberle di Strasbourg, del Marcus di Francoforte, del Liebig di Monaco, del Gueniot di Parigi, del Kamerer, del Guelmi, del Silvestri, del Pintor-Pasella, e tanti altri, che troviamo nella lunga lista dei collaboratori, sono promessa e caparra insieme della bontà del periodico e di sicura riuscita dell'ardua impresa.

Condizioni d'associazione:

L'Indipendente, *Gazzetta Medica di Torino*, si pubblicherà ogni decade, cioè il 5, 15 e 25 di ogni mese in un foglio di 16 pagine almeno e copertina di 4. — Occorrendo si aumenterà il numero delle pagine e si aggiungeranno tavole dimostrative e figure.

Il prezzo è di **L. 8** per anno e **L. 5** per semestre per tutto il Regno. — Per l'estero si aggiungono le spese postali.

Per gli studenti in medicina, veterinaria e farmacia di tutte le Università italiane la quota d'associazione è di **L. 4** annue.

I soci che avranno soddisfatto entro il mese di aprile all'importo dell'associazione per tutto l'anno 1878 concorreranno ai 50 premi (consistenti in istrumenti ed apparecchi di medicina e chirurgia) del valore complessivo di L. 1000.

RECENTI PUBBLICAZIONI

TRATTATO DI TERAPIA da SIDNEY RINGER prof. di Terapia all'Università « College » di Londra, prof. di clinica medica all'Ospedale dell'Università stessa. Traduzione sulla quinta edizione inglese dal prof. C. RUATA.

Il Ringer in questo Trattato passa in rivista tutti i mezzi terapeutici, e le sostanze mediche che si adoperano; discute dell'azione loro nell'organismo sano e nell'organismo malato, e si ferma a trattare ampiamente della loro utilità nelle singole malattie, basandosi sulle cognizioni altrui, e sulla lunga esperienza propria come medico, e come professore di clinica medica all'Università « College » di Londra. L'opera è ricchissima di cognizioni originali, ed è affatto recente, giacchè l'ultima edizione (la 5ª), quella cioè che fu tradotta, uscì alla fine di luglio 1876. (La 1ª edizione era comparsa nel 1869).

Il libro vien reso molto pratico da due indici alfabetici: uno della materia ch'esso contiene, e l'altro delle diverse malattie, accanto ognuna delle quali vengono indicate le pagine dove si discorre degli agenti terapeutici in quella tale malattia richiesti. Eccone un esempio: Pneumonite, *Aconito* pag. 401. *Antimonio* pag. 212. *Chinina* pag. 581. *Cataplasmi* pag. 688. *Fosforo* pag. 236. *Impacchi* pag. 25. *Iniezioni di morfina* pag. 480. *Veratro verde* pag. 381. *Vescicanti* pag. 550.

La traduzione esce per associazione in fascicoli settimanali di 32 facciate ciascuno.

OSSERVAZIONE.

Per rendere più interessante il corso della pubblicazione, si mette a disposizione dei signori associati la copertina di ciascun fascicolo, colla quale essi potranno entrare fra loro in corrispondenza scientifica, o d'interesse medico.

Permettendolo lo spazio si daranno pure sulla copertina le notizie che possono interessare l'arte medica.

Condizioni d'associazione:

Saranno da 24 a 30 fascicoli in 8° grande; per cui risulterà un volume da 700 a 900 facciate. L'opera intiera costa **L. 12** pagabili in due rate: la 1ª dopo aver ricevuto il 2° fascicolo, la 2ª dopo aver ricevuto l'ultimo. I pagamenti si devono fare, mediante vaglia postale o lettere raccomandate, alla Libreria **Roux e Favale,** Torino.

LA MARCHESA COLOMBI — SCENE NUZIALI - Fior d'Arancio - Un velo bianco - Storiella pedante. Elegante volume di edizione elzeviriana in-16 . . . . L. 2 —

Le **Scene nuziali** della Marchesa Colombi sono ora tutte raccolte in elegantissimo volumetto di pagine 104. È quella un'edizioncella di soli **500 esemplari** *numerati*. Chi conosce il *sapore* letterario della simpatica scrittrice, ed il profumo tutto particolare d'una penna spigliata, briosa, elegante, farà di certo buon viso a questo volumetto lindo ed arzillo, vero *ninnolo* per le signore e per le... fanciulle i cui rosei sogni, e le cui dorate immagini, e le arcane melodie, la Marchesa Colombi sa toccare e tratteggiare con mano maestra, con elette parole, con finitezza di tatto.

MORAND (Il nuovo). — Dialoghi italiani-francesi adattati alle forme ed a soggetti del conversare moderno, ed arricchiti di esercizi preliminari di nomenclatura metodica e di fraseologia, di un vocabolario geografico e di nomi proprii di persona, per cura di C. GHIOTTI, professore nella R. scuola tecnica di Monviso . . . . L. 1 20

In questa nuovissima edizione dei *Dialoghi del Morand* furono fatte **aggiunte** e correzioni importantissime.

Furono aggiunti affatto *tutti gli esercizi metodici di nomenclatura*, che sono come un dizionario metodico italiano-francese con cui è reso facilissimo l'apprendimento della lingua francese e fornisce, per così dire, i materiali primi del discorso e di tutti i dialoghi seguenti (comprendono 40 pagine a 2 colonne in carattere minutissimo e nitidissimo).

È poi da notare che gli altri *Dialoghi del Morand* pubblicati finora e i quali tuttodì vanno per le mani degli studiosi, parlano, sola per citare un esempio, delle vetture postali, unico mezzo di trasporto di 50 anni *fa*, e niente delle ferrovie, niente dei battelli a vapore, dei telegrafi, ecc., ecc. Cosicchè quei dialoghi non servivano proprio nulla o ben poco al *conversare moderno*. Essi contenevano inoltre errori grossolani così di lingua come di fatto. Tutto ciò fu corretto in questa nuova pubblicazione, e le aggiunte anche nei dialoghi furono copiosissime, tali da rendere veramente utile e dilettevole l'opera agli studiosi dell'oggi.

Il libro, assai ampliato di formato, contiene quasi la **metà di più** di materia, e non ha punto mutato il *tenuissimo prezzo*.

LESSONA M. — Alfonso Balzico. Con ritratto dello scultore Balzico e monumento al Duca di Genova . . . . L. 0 80

Chi non ricorda del Lessona quel suo bellissimo *Volere è potere?* Or bene, figuratevi che egli, l'istesso autore, ne abbia tolta una delle pagine più belle e l'abbia incorniciata per benino, l'abbia rinfrescata con qualche aneddoto curioso, con qualche periodo spigliato e vivace, con quel fare bonario e maliziosetto che sa usar così bene il Lessona, e avrete un concetto del prezioso volumetto. Nel quale e pel quale la figura del Balzico vi appare così bene, com'è veramente, quella di un simpatico, di un operoso e studioso artista.

Nè il libro è solo biografico: ha cenni artistici e storici sul monumento inaugurato in Torino, ha elenco delle opere del Balzico, ha per giunta un ritratto bellino di questo artista e una incisione del monumento che dev'essere il suo capolavoro.

GHIRON S. — Ferdinando di Savoia duca di Genova con *fac-simile* di autografo del Duca, un'incisione rappresentante il monumento equestre erettogli in Torino e una carta della battaglia di Novara. Un bel volume in tipi elzeviriani, in-8° . . . . L. 3 —

I nostri veterani delle patrie battaglie dovrebbero aver caro questo volume, nel quale è la descrizione così viva e vera della famosa battaglia di Novara in tutti i suoi particolari, nelle mosse strategiche dei combattenti, dei generali e dei varii corpi d'armata. Ivi la nobile figura del Duca Ferdinando di Genova campeggia nel suo massimo splendore.

Chi assistette in quella giornata, resa famosa nella storia del nostro risorgimento, non può non commuoversi alla lettura di questo libro.

Aggiungi che pei militari il libro acquista un pregio speciale dalla cartina topografico-strategica rappresentante il piano della battaglia, colle posizioni militari dei combattenti, e copiata da un originale austriaco disegnato sul campo il giorno stesso della pugna.

Lo storico poi vi trova raccolti alcuni documenti e ragguagli, certo non affatto indegni della sua attenzione.

TRAMWAYS DI TORINO

Servizio diretto tra la Barriera del Martinetto e la Madonna del Pilone

Orario

	A	D	B	E	C	A	D	B	E	C	A	D	A
	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Madonna del Pilone *part.*	7 15	8 15	9 15	10 15	11 15	12 15	1 15	2 15	3 15	4 15	5 15	6 15	6 55
Barriera di Casale . .	7 22	8 22	9 22	10 22	11 22	12 22	1 22	2 22	3 15	4 22	5 22	6 22	7 02
Piazza V. Emanuele .	7 28	8 28	9 28	10 28	11 28	12 28	1 28	2 28	3 22	4 28	5 28	6 28	7 08
Piazza Castello . . *arr.*	7 38	8 38	9 38	10 38	11 38	12 38	1 38	2 38	3 38	4 38	5 38	6 38	7 18
Id. id. . . *part.*	7 40	8 40	9 40	10 40	11 40	12 40	1 40	2 40	3 40	4 40	5 40	6 40	7 20
Piazza dello Statuto . .	7 50	8 50	9 50	10 50	11 50	12 50	1 50	2 50	3 50	4 50	5 50	6 50	7 30
Barr. del Martinetto . *arr.*	8 02	9 02	10 02	11 02	12 02	1 02	2 02	3 02	4 02	5 02	6 02	7 02	7 42

	B	E	C	A	D	B	E	C	A	D	A
	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Barr. del Martinetto *part.*	8 22	9 22	10 22	11 22	12 22	1 22	2 22	3 22	4 22	5 22	6 02
Piazza dello Statuto . .	8 35	9 35	10 35	11 35	12 35	1 35	2 35	3 35	4 35	5 35	6 15
Piazza Castello . . *arr.*	8 45	9 45	10 45	11 45	12 45	1 45	2 45	3 45	4 45	5 45	6 25
Id. id. . . *part.*	8 47	9 47	10 47	11 47	12 47	1 47	2 47	3 47	4 47	5 47	6 27
Piazza V. Emanuele . .	8 57	9 57	10 57	11 57	12 57	1 57	2 57	3 57	4 57	5 57	6 37
Barriera di Casale . .	9 05	10 05	11 05	12 05	1 05	2 05	3 05	4 05	5 05	6 05	6 42
Madonna del Pilone *arr.*	9 12	10 12	11 12	12 12	1 12	2 12	3 12	4 12	5 12	6 12	6 48

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), febbraio 2 4

		2	4
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	67 50	66 50
» » per marzo e aprile	»	67 —	66 25
» » per magg. e giug.	»	67 —	66 25
» » pei 4 mesi da mag.	»	67 —	66 25
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	»	55 —	55 —
» 7/9	»	61 —	61 —
» bianco 3	»	64 25	64 25
» raffinato scelto	»	144 —	144 —

LIVERPOOL, 4 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, 7800.

Americani in rialzo di 1/16.

HAVRE, 4 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 1200.

Mercato calmo-fermo.

Luigiana disponibile	Fr.	84 50
Haiti Cayes	»	80 50
Guatemala	»	102 —

MARSIGLIA, 4 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 6876
» — Vendite » 3946

Mercato calmo-ribassante.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

BOLLETTINO SERICO

Col miglioramento delle notizie politiche tutti ritenevano migliorasse anche la condizione delle sete, ma così non fu: in settimana la calma continuò a pesare sul nostro mercato ed i prezzi indebolirono sensibilmente.

La fabbrica, in questo stato di cose, si lagna che non può vendere come vorrebbe le sue stoffe e compra perciò le sete con molta difficoltà.

Frattanto la stagione delle stoffe pesanti, scrive il giornale dell'*Industria Serica*, sta per passare e la fabbricazione delle seterie leggiere impiega minor quantità di materia prima, e per altra parte questa stagione delle seterie leggiere non è neanco ancora arrivata.

Se quindi la speculazione non interviene, noi avremo pur troppo la prospettiva di una calma prolungata.

In settimana tanto gli affari in greggie che in organzini furono rari, ed i pochi conchiusi segnarono un ribasso di alcune lire dalla scorsa ottava.

Negletti anche i cascami.

Sono cominciate le ricerche di cartoni giapponesi e delle sementi gialle per la prossima campagna bacologica.

Vi è abbondanza in tutte le provenienze.

La Condizione pubblica delle sete di Torino registrò nella settimana dal 28 genn. al 2 febb. 1878 chil. 2248 68 di organzini, 817 39 di greggie, 2995 80 di trame e 339 27 articoli diversi. In tutto chil. 7405 14, contro ch. 5120 della settimana precedente.

L'ottava chiuse anche a Milano in calma essendosi verificata poca disposizione ad operare a causa forse delle notizie politiche non ancora del tutto rassicuranti.

Prezzi invariati.

Nei cascami si notò soltanto la vendita di alcune partite strusa, e di qualche lotto doppi in grana.

Greggie italiane.

Titolo legale	1a qual.	2a qual.	3a qual.
9/10	76 — a 74 —	— — a — —	— — a — —
10/12	75 — a 73 —	72 — a 70 —	68 — a 66 —
11/13	73 — a 72 —	71 — a 69 —	67 — a 64 —

Greggie, corr. e m.

—	— — a — —	62 — a 60 —	58 — a 55 —

Organzini strafilati italiani.

18/20	87 — a 85 —	— — a — —	— — a — —
20/22	85 — a 84 —	83 — a 82 —	— — a — —
22/24	85 — a 83 —	82 — a 80 —	78 — a 76 —
24/26	84 — a 82 —	81 — a 79 —	76 — a 73 —
26/30	— — a — —	— — a — —	73 — a 71 —

Trame italiane a 2 capi.

22/24	82 — a 80 —	79 — a 78 —	— — a — —
24/26	81 — a 80 —	77 — a 75 —	74 — a 71 —
26/30	80 — a 78 —	76 — a 73 —	72 — a 70 —

Trame italiane a 3 capi.

28/32	83 — a 81 —	80 — a 79 —	— — a — —
30/34	82 — a 80 —	79 — a 78 —	— — a — —
34/38	— — a — —	78 — a 77 —	— — a — —
Dop. g.	30 — a 29 —	28 — a 26 —	24 — a 22 —
Strusa	12 — a 11 50	10 50 a 10 —	9 — a 8 50
Galett.	2 75 a 2 50	2 — a 1 50	— — a — —

Strazza Chinese	L.	14 — a 13 50
» Nostrana e giapp.	»	11 50 a 11 —
» Bengalese	»	10 — a 9 50
Doppi in grana depurati	»	6 25 a 6 —
» » non depurati	»	5 75 a 5 50
» » scarti	»	5 — a 4 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 55, Trame 50, Organzini 125, Cucirine 15. Asiatiche: Greggie 93, Trame 53, Organzini 25, Cucirine 0, in tutto balle 416, delle quali 245 europee e 171 asiatiche, del peso di ch. 33,580, contro balle 398 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chilogr. 31,405, e quindi con una differenza in più di balle 16 e di chilogrammi 2175.

A Lione si ebbe la stessa calma che da noi; i compratori si tennero nella più grande riserva; i detentori, sempre ottimisti nella speranza di una prossima ripresa, non vollero accordare delle facilitazioni.

I prezzi quindi si mantennero relativamente fermi, ma quasi nominali.

In settimana giunsero a Lione alcuni grossi compratori inglesi, ma le loro offerte al momento non invogliarono i fabbricanti di stoffe a vendere.

In conclusione, si attende che gli avvenimenti politici prendano una buona piega per poter dare un preciso indirizzo al mercato delle sete.

La Condizione di Lione registrò nella settimana 919 balle del peso di chil. 62,918, le quali si compongono di 215 balle organzini di chil. 16,629, 205 trame di chil. 15,533, e 499 greggie di chil. 28,750; nella settimana scorsa furono registrati chilog. 72,148 e nella corrispondente settimana dell'anno 1877 chil. 52,395.

CAVALLERMAGGIORE, 4 febbraio.

Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	26 70 a 25 60
Segale	»	»	17 15 a 16 85
Riso	»	»	34 70 a 31 20
Meliga	»	»	17 35 a 16 25
Legna forte	mir.	»	3 50 a 2 50
Id. dolce	»	»	2 20 a 1 80
Fieno	»	»	10 50 a 10 —
Paglia	»	»	4 70 a 4 —
Vitelli da latte 1a q.	»	»	10 75 a — —
Id. 2a q.	»	»	9 25 a — —
Id. 3a q.	»	»	8 50 a — —
Canapa	»	»	8 — a 7 50
Ova la dozzina	»	»	0 80 a — —

TORINO, 3 febbraio.

I nostri mercati furono assai attivi. I grani nostrali fini ed esteri di forza furono venduti con sostegno. Negletti i grani mercantili.

Nella meliga vi fu molta calma con tendenza al ribasso. Il riso fu molto offerto, e le vendite assai numerose. Segale ferma. Avena calma.

Grano fino	quint.	L.	34 50 a 37 —
Id.	ett.	»	26 15 a 28 —
Id. mercantile	quint.	»	33 — a 34 —
Id.	ett.	»	25 10 a 26 —
Meliga	quint.	»	23 — a 24 50
Id.	ett.	»	17 60 a 18 60
Riso	quint.	»	37 — a 40 —
Id.	ett.	»	28 — a 30 50
Segale	quint.	»	22 50 a 23 50
Id.	ett.	»	17 15 a 18 —
Avena	quint.	»	22 50 a 23 50
Trifoglio	quint.	»	— — a — —

Avena e riso fuori dazio.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 4 febbraio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	449 04
	Trame	3	208 53
	Greggia	3	185 07
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	842 64
	Tot. nel mese a oggi	23	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	7	647 23
	Trame	2	156 14
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	22	1170 23
	Totale	31	1973 60
	Tot. nel mese a oggi	72	
Condiz. sete di M. Ponzone	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	2	106 29
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	106 29
	Tot. nel mese a oggi	4	

BORSA DI GENOVA. — 4 febbraio.

Rendita Italiana	80 90 c. — 81 07 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2086 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	706 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	349 — f.m.

Francia lettera 108 95 — denaro 108 75.
Londra vista 27 44 — denaro 27 40.
Marenghi da 21 74 a 21 75.
Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 4 febbraio.

Rendita Italiana f. m.	81 —
Prestito Nazionale 1866	33 20
Id. stallonato	30 15
Obbl. Ecclesiastiche	— —
Buoni Ferr. Meridionali	268 50
Obbl. Ferr. Meridionali	246 50
Obbl. Regia Tabacchi	537 —
Az. Banca Nazionale	2085 —
Az. Regia Tabacchi	839 —
Oro	21 78

LONDRA,	2	4
Consolidato Inglese	— —	96 —
Rendita Italiana	74 —	73 7/8
Spagnuolo	12 5/8	12 5/8
Turco	8 3/4	8 5/8
Egiziano del 1868	30 1/8	29 —
Egiziano del 1873	34 1/2	34 1/8

FIRENZE,	2	4
Rendita 5 0/0	80 02 5	80 97 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 79	21 79
Londra lettera	27 26	27 30
Cambio su Parigi	109 —	109 10
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	838 —	— —
Banca Nazionale	2050 —	2080 (*)
Azioni Ferrovie Meridionali	349 —	349 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	700 —	706 —

(*) Cupone staccato.

PARIGI,	2	4
3 p. 0/0 Francese	73 97	73 80
5 p. 0/0 Id	109 60	109 52
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 40	74 42
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	172 —	172 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	240 —
Azioni Ferrovie Romane	78 —	— —
Obbligazioni Lombarde	238 —	239 —
Obbligazioni Romane	260 —	260 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 13
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Consolidati Inglesi	95 13/16	96 1/16

VIENNA,	1	4
Mobiliare	232 80	232 20
Lombarde	79 50	79 50
Banca Anglo-Austriaca	108 75	106 75
Austriache	262 50	262 —
Banca Nazionale	808 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 44 5	9 42 5
Argento in banconote	103 80	103 40
Cambio su Parigi	47 05	47 —
Cambio su Londra	118 35	118 20
Rendita Austriaca	67 25	67 30
Rendita in carta	64 45	64 62 5
Unionbank	67 25	69 25
Rendita Austriaca nuova	75 35	75 60

BERLINO,	2	4
Austriache	451 —	453 50
Lombarde	135 —	135 50
Mobiliare	401 50	399 50
Rendita Italiana	74 60	74 90

BORSINO.

Torino, 4 febbraio (ore 5 pom.).

I primi corsi di Parigi in aumento sensibile da ieri al Boulevard dove, non ostante la firma dell'armistizio e dei preliminari di pace, si era deboli.

Londra al primo corso segnava 3/8 d'aumento sul Consolidato inglese, e ciò per la stessa causa.

I secondi prezzi però reagivano e la chiusura si faceva colla perdita del primo aumento, per parte dei valori francesi e per l'Italiano.

Il Consolidato inglese perdeva solamente alla seconda quota 1/8 dal primo corso.

Da noi si era esitanti, e non fa specie poichè il corso di 81, che non era mai stato toccato neanche quando la Rendita Italiana aveva l'intero vaglia scaduto, lo fu ora che da soli 30 giorni fu esatto l'interesse. A questi prezzi, che molti li riguardano come insuperabili, i venditori si fanno sempre più numerosi. Non farebbe però stupire che si restasse per qualche tempo stazionari, per poi avere una nuova fase di aumento, se, come sembra, la politica non si intorbidasse nuovamente.

Oggi si fece 80 95, si arrivò a 81 05 per chiudere a 81 circa.

Le az. Banco Sc. sempre molto domandate trovarono denaro a 293 25 per cent., con pochi venditori. Gli altri valori dimenticati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 5 febbraio 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in c. 81 e bollo — in l. 81 02 1/2 81 f. c. — C. d. m. in c. 80 70 55 — 80 70 — in liq. 80 75 f.c.

Corso legale 80 67 1/2.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in l. 841 f.c.
Oro da 21 78 a 21 80.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve)	108 90	109 10	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	108 90	109 05	— —	— —
Londra	— —	27 27 1/2	27 32 1/2	
Germania	— —	— —	132 3/4	133 1/4

Sc. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 febbraio 1878.

Ieri il Consolidato inglese saliva in principio di Borsa a 96 1/16, probabilmente sulla firma dell'armistizio. Ma la Borsa francese non ne seguiva l'esempio, ed in seguito a dissensi manifestatisi nella Camera francese per la votazione del *budget* i corsi indietreggiavano. Il 3 0/0 francese scendeva da 73 95 a 73 80 in Borsa ed a 73 55 alla sera; il 5 0/0 da 109 60 a 109 52 e 109 47, ed il Consolidato inglese alla seconda quotazione perdeva 1/16, rimanendo a 96; l'Italiano rimaneva in Borsa, come il giorno precedente, a 74 45; e perdeva 10 cent. alla sera a 74 35.

In complesso la reazione non è molto importante e potrebbe anche servire per rendere più vivo un nuovo slancio verso corsi superiori.

Da noi questa mattina si fece per la Rendita per contante 80 65 a 80 60. Per la Rendita fine mese, dopo avere appena sfiorato 80 85 e 80 82 1/2, si fece subito 80 90 a 80 77 1/2, vari prezzi della Borsa a cui si fecero quasi tutte le operazioni d'oggi, ed a cui si rimase in chiusura.

Az. Banca Naz. 2080 a 2085.
Az. Mobiliare 803 a 804.
Az. Banca Torino 720 a 723 ex-vaglia.
Az. Banco Sc. 293 1/2 a 294 1/2.
Az. Banca Subal. 301 a 302.
Az. Tabacchi 844 a 845.
Az. Meridionali 352.
Obbl. Meridionali 246 a 247.
Obbl. Cavour 493 a 495.
Obbl. Vitt. Em. 252.
Obbl. Savona 256 1/2 a 257.
Francia 108 90 a 109 10.
Londra 27 27 1/2 a 27 35.
Oro 21 75 a 21 80.

Torino, Tip. Roux e Favale.